ANNO XL — MATTINO TORINO, Giovedì 15 Marzo 1906 MATTINO — NUM. 74

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino, ed alla Libreria Renzo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero qualunque destinazione [illegible]
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, [illegible] Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per linea di corpo 7: [illegible] — Necrologie L. [illegible] — Annunzi [illegible] — Piccoli avvisi, vedere tariffa in 5ª pagina — Cronaca, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

La discussione del problema ferroviario alla Camera.

Il progetto delle spese straordinarie per l'esercizio di Stato.

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA).

Seduta del 14 marzo.

Roma, 14, sera.

Presidenza del presidente Biancheri.
La seduta comincia alle ore 14,5.

Per la pretura di Limone.

DI ROVASENDA interroga il ministro di grazia e giustizia sulle ragioni che lo inducono a lasciare da oltre un anno priva di titolare la Pretura di Limone, in provincia di Cuneo.

CHIMIENTI sottosegretario di grazia e giustizia assicura che ha provveduto alla nomina del titolare, che tra pochi giorni raggiungerà la sua sede.

DI ROVASENDA nota che quella Pretura è vacante da due anni ed osserva che la legge 18 luglio 1904 prescrive che nessuna Pretura possa rimanere vacante di titolare oltre un mese. Sembragli per lo meno strano che l'esempio dell'inosservanza delle leggi provenga dallo stesso Ministero di grazia e giustizia.

Per la Direzione della Pinacoteca di Brera.

ALBASINI-SCROSATI interroga il ministro della pubblica istruzione sulle ragioni per le quali non fu ancora nominato il direttore della Regia Pinacoteca di Brera.

CREDARO, sottosegretario, risponde che, in seguito allo studio di un ruolo organico dei funzionari dei Musei e delle Gallerie, già compiuto da una speciale Commissione, verrà presentato un disegno di legge, col quale si stabiliranno le norme da seguire per gli incarichi. Il Ministero peraltro ritiene che ad essi debba provvedersi di regola per concorso.

Per una laurea.

DE SETA interroga il ministro della pubblica istruzione sulla illegale ammissione agli esami di laurea nella Scuola di applicazione per gli ingegneri di Napoli, del signor Fortezza.

CREDARO, sottosegretario della pubblica istruzione, risponde che il ministro ha sottoposto la questione al Consiglio di Stato, chiedendo se l'atto in questione sia regolare, e, in caso negativo, quale linea di condotta sia da seguirsi e quale linea di massima sia da stabilirsi. Il ministro attende la risposta.

Si intraprende la discussione del disegno di legge per

Spese straordinarie per l'esercizio delle strade ferrate.

Il primo oratore.

COTTAFAVI espone gli inconvenienti ferroviari e ne esamina le cause. Trova opportuno che siano concessi i fondi richiesti, ma prima di votare intende sentire dal ministro se i lamentati inconvenienti saranno rimossi. Alle cause di carattere permanente non si rimedia soltanto con nuovi milioni, ma migliorando l'ordinamento.

Accenna alla mancata preparazione ed al soverchio trasferimento di funzionari ferroviari, destinati spesso nella parte direttiva, ad uffici ai quali erano precedentemente estranei. Dimostra come molte precauzioni regolamentari siano state dimenticate. Con esame tecnico, accurato, entra a parlare del modo col quale funzionano le macchine, il servizio treni, i noleggi, la distribuzione del materiale.

Afferma che se non si ampliano le stazioni, le aree di manovra, gli apparecchi di segnalazione, ecc., ecc., il numero accresciuto del materiale e dei carri potrebbe accrescerne l'ingombro. Parla dei danni enormi che ne sono venuti alle industrie ed ai commerci. Si chiusero stabilimenti, i concimi chimici, con jattura dell'agricoltura, rimasero più mesi in viaggio o nelle stazioni, mentre si hanno a solo oltre a 2000 carri. Dimostra come gli stessi noli di carri si mostrarono insufficienti per difetto di macchine da trasportarli. Parla delle stazioni di Genova, Milano e Venezia, che risentirono i più gravi effetti di questi disordini, tanto più deplorabili di fronte alla stupenda iniziativa di Milano ed alla magnifica festa del lavoro che colà fra breve verrà inaugurata. L'Italia deve essere orgogliosa di tanto slancio, e lo Stato deve corrispondervi riordinando in tempo utile il servizio ferroviario. Guai pel Governo e pei fautori dell'esercizio dello Stato se il pubblico in tale occasione dovesse vedere che si è peggiorato il servizio, mentre al Paese si sono chiesti ingenti sacrifizi, e gli si domanda oltre un miliardo per l'avvenire.

Dimostra come affluiranno a Milano ed a Genova traffici sempre maggiori, e chiede quali ulteriori provvedimenti si prenderanno per far fronte al bisogno.

Il ministro, che è uomo di alto intelletto, senza esitazione si ponga all'opera. Il Paese, datosi alle feconde gare del lavoro, delle industrie e dei commerci, troverà in essi un avvenire di grandezza e di prosperità. (*Benissimo!*)

Insufficienza di materiale.

GAGLIO rileva i gravi difetti dell'organizzazione del servizio ferroviario, e specialmente i soverchi tramutamenti di funzionari, che hanno portato disordine e confusione di attribuzioni.

Osserva in particolar modo che gli inconvenienti lamentati derivano, più che dall'insufficienza del materiale rotabile, dalla mancanza degli adeguati apparecchi per il carico e lo scarico delle merci. Accenna a questo proposito al sistema inglese dei piani scaricatori ed al rapido esito che si dà colà alle merci ed ai veicoli vuoti.

Segnala il grave ingombro che specialmente sulle linee della Liguria, reca il trasporto dei carboni e suggerisce alcuni provvedimenti che potrebbero eliminare l'inconveniente. Lamenta poi i frequenti e soverchi ritardi dei treni, deplorati vivamente e continuamente, e che recano tanto danno e disdoro al Paese, per dedurne la necessità che il Governo provveda energicamente per dare un regolare assetto al servizio ferroviario. (*Approvazioni*)

L'on. Maggiorino Ferraris.

FERRARIS MAGGIORINO approva in massima il riscatto delle Meridionali e si associa ai voti di altri colleghi quanto alle ferrovie complementari e a quelle economiche.

Crede che per ora convenga lasciare immutato l'ordinamento attuale del servizio ferroviario. Ritiene invece urgente la revisione delle tariffe, così delle merci come dei viaggiatori.

Venendo al presente disegno di legge, trova assolutamente inadeguati i provvedimenti proposti, tanto più che una parte di questi fondi serve a colmare le deficienze delle gestioni passate ed un'altra parte è già stata erogata in spese urgenti. Difatti rimangono solo 100 milioni pel materiale mobile e 35 per l'ampliamento di stazioni e impianti fissi.

E' convinto che sarebbe opportuno tener distinte le liquidazioni del passato; così pure afferma che sarebbe necessario specificare le singole opere a cui i fondi richiesti sono destinati, determinando il preventivo di ogni opera. Tutto ciò non può essere sottratto al sindacato del Parlamento. Dimostra poi che il disegno di legge non provvede adeguatamente ai bisogni, nè pel materiale mobile, nè per gli impianti fissi. Sostiene che l'assegnazione complessiva pel presente e pel prossimo esercizio deve essere aumentata di 300 milioni.

Afferma pure che occorre complessivamente provvedere mille locomotive, 3000 vetture passeggeri e 18,000 carri-merci e bagagliai.

Chiede poi, presentando apposito ordine del giorno, che il Governo informi il Parlamento circa la quantità e le condizioni del materiale rotabile, circa le ordinazioni fatte e da farsi, i prezzi delle forniture, dei noli e degli acquisti.

Quanto agli impianti fissi, nota che siamo ancora in generale nelle condizioni in cui eravamo un quarto di secolo addietro, venticinque milioni all'anno sono assolutamente insufficienti.

Sostiene la necessità di raddoppiare questa somma; in complesso afferma la necessità di spendere almeno un mezzo miliardo nel più breve tempo possibile.

Accenna alle deplorevoli condizioni di tutto il servizio ferroviario, e specialmente delle piccole stazioni, troppo facilmente dimenticate. (*Benissimo!*)

Termina esortando il Governo a studiare tutto un programma organico di lavori e di seguirlo poi coraggiosamente senza mutazioni o pentimenti, senza troppe preoccupazioni immediate di finanza, senza malintese economie, avendo fede nell'avvenire economico della Nazione. (*Vivissime approvazioni; applausi; molti deputati si congratulano con l'oratore*)

L'autodifesa di Tedesco.

TEDESCO ricorda che il periodo delle Convenzioni cominciò con una deficienza così nel materiale come negli impianti. In seguito, siffatta deficienza non fu colmata, ma anzi andò sempre crescendo, nonostante i varii provvedimenti adottati, sempre impari al bisogno.

Rilevando, a questo proposito, un'osservazione dell'on. Maggiorino Ferraris, respinge l'accusa di avere, come ministro, sospeso l'esecuzione della legge Lacava per acquisto di materiale. (*Interruzioni dell'on. De Nava*) Dichiara che, come ispettore generale, non mancò di richiamare le Società all'osservanza dei loro obblighi relativamente alla manutenzione del materiale. Ricorda anche il disegno di legge da lui presentato allo scadere delle Convenzioni per forniture urgenti di materiale.

Venendo al disegno di legge, afferma che l'onorevole Sonnino, mentre aveva censurato come troppo larghe le promesse fatte dall'oratore nel suo recente viaggio ministeriale, fu egli invece che col suo programma ha prodigato promesse ed impegni. (*Interruzioni dell'onorevole presidente del Consiglio*) E così siamo venuti ad una spesa di 1300 milioni, col pieno assenso dell'onorevole Luzzatti, un tempo così rigido. (*Commenti; si ride*)

Ciò premesso, dichiara che voterà a favore del disegno di legge. Esorta però il Governo di ponderare bene il provvedimento ferroviario, specialmente quanto alle annunciate direttissime, e di non credere troppo facilmente alle legittime impazienze delle popolazioni.

E si augura che il programma dell'ordinamento del servizio ferroviario sia posto al di sopra delle competizioni di parte. (*Approvazioni*)

Il PRESIDENTE proclama il risultato delle seguenti votazioni:

Rendiconto generale consuntivo delle amministrazioni dello Stato per l'esercizio finanziario 1901-1902: favorevoli 192; contrari 52.

Rendiconto generale consuntivo dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1902-1903: favorevoli 198; contrari 67.

La Camera approva.

Sui lavori parlamentari.

Il PRESIDENTE propone in linea di interpretazione del regolamento che nella nomina della Commissione degli undici per leggi militari tre posti debbano essere riservati alla Minoranza.

SONNINO, presidente del Consiglio, si associa a questa proposta. Ad ogni modo potrebbe risolversi la questione portando a dodici il numero dei commissari. Fa in questo senso formale proposta.

Il PRESIDENTE pone a partito questa proposta, che è approvata. Dichiara che sulla questione di massima sopra accennata interrogherà la Giunta del regolamento.

RICCIO VINCENZO propone che sia deferito al presidente di completare la Commissione per la classificazione delle strade nazionali dalle provinciali.

Così rimane stabilito.

Dopo la consueta lettura delle interrogazioni e interpellanze, la seduta termina alle ore 18.

Domani seduta alle ore 14.

Note alla Seduta.

Roma, 14, ore 18,45.

Alle 14 precise nell'aula si trovavano otto deputati: Mira, Rovasenda, Morando, Valeri, Cottafavi, Demarinis, Larizza, Papadopoli. Le tribune sono deserte.

L'on. Biancheri, nonostante la scarsezza dei presenti, dopo essersi trattenuto brevi istanti cogli onorevoli Demarinis e Morando, apre la seduta. Un usciere pone dietro le spalle del presidente un grande cuscino verde. Durante la lettura del verbale i presenti raggiungono la trentina. Al banco del Governo prendono posto i sottosegretari Ferrero, Morpurgo, Di Scalea, De Nava, Chimienti, Ottavi, Alessio, Credaro e Marazzi. Lo scarso numero di deputati che assiste alla seduta odierna ha fatto decadere molte interrogazioni, alcune delle quali, del resto, non avrebbero ragione attualmente di essere svolte. I banchi di Destra sono vuoti, trovandosi i deputati di quel settore riuniti con l'on. Fani per prendere accordi circa le candidature nella votazione di domani.

All'Estrema i soliti deputati, Cabrini e Todeschini.

Le interrogazioni, di poco interesse, si svolgono fra la generale disattenzione, senza il minimo incidente. Soltanto le dichiarazioni dell'on. Credaro sul caso Fortezza riescono a provocare un po' di attenzione. Appena l'on. De Seta ha replicato, l'on. De Marinis, che ha preso posto al primo banco dell'Estrema Sinistra, rivolto al presidente, dice: « Domando la parola. »

Presidente: « Su che cosa? »

De Marinis: « Sull'argomento di cui si è discusso. »

Presidente: « Per fatto personale, allora. »

De Marinis: « Sì, signor presidente. »

Presidente: « Ha facoltà di parlare. »

De Marinis: « Io chiesi di parlare perchè l'ultimo atto della pratica di cui si è parlato porta la mia firma..... »

Presidente: « Scusi, on. De Marinis, l'onorevole De Seta si è riservato di presentare in proposito un'interpellanza. Potrà allora fare le dichiarazioni che crederà. »

De Marinis: « Non avrei chiesto la parola se l'on. De Seta non avesse detto che intendeva colpire un atto del ministro dell'istruzione..... »

Presidente: « Sì, ma fu un'affermazione impersonale. »

De Marinis: « Allora chiederei all'onorevole De Seta che dichiarasse se non ha alluso alla mia persona. »

Presidente: « Non precipitiamo le cose. »

De Marinis: « Va bene; mi riserverò di parlare in occasione dello svolgimento dell'annunziata interpellanza. »

Presidente: « Il seguito delle interrogazioni è rinviato a domani. »

Le conclusioni della Giunta delle elezioni per la convalidazione dell'onorevole Eugenio Chiesa nel Collegio di Massa sono approvate alla quasi unanimità; rimangono seduti soltanto parecchi deputati del Centro e di Destra. Le urne si lasciano tuttavia per qualche tempo aperte, temendosi di non raggiungere il numero legale. I deputati presenti nell'aula si abbandonano a conversazioni. Alcuni salgono alla presidenza per salutare l'on. Biancheri. I sottosegretari hanno abbandonato il banco dei ministri, ove prendono posto gli onorevoli Luzzatti, Carmine e Salandra.

Alla presenza di un centinaio di deputati si intraprende la discussione della legge per le spese ferroviarie. Su questa legge sono stati presentati due emendamenti ed un ordine del giorno dall'on. Maggiorino Ferraris. La Commissione che ha studiato questa legge è diminuita, poichè ne erano presidente l'on. Boselli e relatore l'on. Carmine. Era anche commissario l'on. Alessio. Questa discussione procede tranquilla in principio. Ascoltatissimo ed applaudito è l'onorevole *Maggiorino Ferraris*.

Poi parla *Tedesco*. Il suo discorso è una continua difesa dell'opera propria ed un attacco ai suoi critici.

Tedesco, per incolpar sè, vuole accusare Sonnino, al quale così rivolge la parola: « Nel 1899, quando ella, on. Sonnino, faceva il bel tempo e la pioggia con il Ministero, non si occupò punto del problema ferroviario. »

Sonnino: « Ma io non facevo nulla; mi limitavo ad appoggiare lealmente e francamente il Ministero Pelloux. »

In seguito *Tedesco* dice: « Più volte domandai i vagoni, anche in vista dell'Esposizione di Milano. »

De Nava: « Bisognava chiedere i fondi. »

Le interruzioni dell'on. De Nava sono frequenti, e l'on. *Tedesco* osserva: « Lei, di solito, non si riscalda; oggi si arrabbia, dunque, ha torto. »

De Nava: « No, è lei che ha torto, che cita le mie relazioni senza averle lette. »

Tedesco: « Lei, oggi ha un'altra funzione, quella di sottosegretario di Stato, non quella di interrompere i deputati! Lei non è più competente. »

E seguita la sua difesa.

Dopo il discorso dell'on. Tedesco, la Camera si sfolla rapidamente e si approva quindi il rinvio della discussione a domani.

I candidati ministeriali agli Uffici della Camera.
Una mozione dell'Estrema Sinistra.
L'inchiesta sulla marina.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 22:

Ecco i candidati ministeriali per la costituzione dell'Ufficio della Camera che vengono portati nel relativo ufficio di presidente, vicepresidente e segretario. Ufficio 1.o: Mel, Gussoni, Malcangi; 2.o: Valli Eugenio, Pala, Ciccarone; 3.o: Bacotti, De Amicis, Strigari; 4.o: Ariotta, Meardi, Niccolini; 5.o: Curioni, Cottafavi, Manfredi; 6.o: Falci, Spagnoletti, Rampoldi; 7.o: Vendramini, Mancianiello, Valentino; 8.o: Falconi, Gualtieri, Cantarano; 9.o: Bertolini, Fera, Rota.

— Alcuni deputati dell'Estrema Sinistra hanno presentato alla Camera la seguente mozione: « La Camera afferma la necessità di una riforma nel proprio regolamento, nel senso di stabilire che la Giunta delle elezioni sia tenuta a riferire alla Camera su ciascuna elezione nel termine di tre mesi dalla proclamazione degli eletti, e che, ove occorresse eccezionalmente un maggior termine, dovrà chiedere l'autorizzazione della Camera stessa, allegando i relativi motivi.

« Firmati: Eugenio Chiesa, Pio Viazzi, De Felice Giuffrida, Araldi, Borghese, Pennati, Battelli, Cabrini, Todeschini, Valeri. »

— Oggi, alle 16, il presidente della Commissione d'inchiesta della marina, on. Giusso, e due commissari, Massimini e Merlani, si sono recati al Ministero della marina per le indagini relative per chiarire alcuni punti dell'inchiesta stessa.

Il *Giornale d'Italia* dice che le varie relazioni affidate a diversi commissari sono state approvate, e che esse non figureranno separate, ma come parte della relazione unica redatta dall'on. Franchetti.

Il *Giornale d'Italia* aggiunge che è assai importante la relazione sulle corazze.

Una nuova riunione del gruppo rudiniano.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 20:

Oggi ha avuto luogo l'annunciata riunione di deputati di Destra. Erano presenti Di Rudinì, Fani, Sorani, Rossetti, Arnaboldi, Steppato, Rubini, Leopoldo Torlonia, Grippo, Chimirri, Maresca, Spada, Nicolini, De Giorgio, Iatta, D'Aly. Hanno aderito Dalverme, Mariotti, Molmenti, Cappelli, Marcello, Bonicelli, Avellone, Pavoncelli, Dalifo, Gavazzi, Serristori, Marescalchi, Mendaia. Alla discussione presero parte Arnaboldi, Fani, Rubini, Di Rudinì, Marescalchi. La riunione fu più numerosa della precedente per concorso ed adesioni. Si occupò dei disegni di legge presentati e della prossima votazione per le Giunte al Parlamento. Fu deliberato di intendersi col Ministero perchè detti le nomine e di designare volta per volta gli oratori che debbano partecipare alla discussione dei varii progetti di legge.

Le elezioni d'oggi alla Camera

Candidature e previsioni.

Roma, 14, ore 21,45.

Durante tutta la seduta odierna è stato attivissimo non solo nei corridoi, ma anche nell'aula, il lavoro di propaganda fatto dai membri del Governo da un lato e dagli oppositori dall'altro lato, per l'elezione di domani. Perfino la notevole discussione ferroviaria, che fu condita cogli attacchi vivaci di Tedesco al suo antico collega di ministero, Luzzatti, non riuscì a distrarre i propagandisti dalla loro febbrile attività. Soltanto dopo le 5 pomeridiane si potè avere la prima notizia sui candidati del Governo per la Giunta generale del bilancio. Sarebbero gli onorevoli Mariotti, Grippo, Pompilj, Donati, Mazziotti, De Viti De Marco. Di essi, gli onorevoli Mariotti e Grippo fanno parte del gruppo rudiniano; l'on. Pompilj, antico sonniniano, si era staccato dal Sonnino per appoggiare i Gabinetti Giolitti e Fortis, ed ora rientra nel suo antico gruppo; l'on. Donati, sonniniano, è quegli che non entrò al Ministero come sottosegretario di Stato per le poste e telegrafi in seguito all'incidente sollevato da Pantano; l'on. Mazziotti, antico zanardelliano, ha fatto parte del gruppo democratico-costituzionale fino a pochi giorni addietro, e ne è uscito perchè non voleva seguirlo nell'Opposizione al Ministero. L'on. De Viti De Marco, noto economista, è iscritto al gruppo radicale. Inoltre, il Ministero, a commissari, negli Uffici, pei varii progetti, porta candidati: Sul sequestro dei giornali: Brunialti, Nitti, Badaloni, Fulci Ludovico, Gussoni, Barzilai, Colajanni, Mondaia. Per lo scioglimento dei Comuni: Bianchi, Gorio, Pala, Callaini, Fera, Fabri, Spirito Francesco, Spagnoletti, Gavazzi, Morzi, Bertolini. Per i provvedimenti per il Mezzogiorno: Pellerano, Mazziotti, Giusso, Ariotta, Curioni, Canetta, Torraca, Chimirri, Riccio. Per il progetto di legge sulle ferrovie: Morelli-Gualtierotti, Fani, Borghese, Chiapusso, Vendramini, Rubini, Gianturco, Saporito, Rocco. Per i progetti militari: Borsarelli, Dal Verme, Fani, Pistoia, Rubini, Spirito Francesco, Bassetti, Riccio. Per la Giunta dei trattati: Colajanni, Bergamasco, Rubini.

Nella stessa seduta di domani si procederà all'elezione di un segretario per l'Ufficio di presidenza, di tre membri della Commissione per i trattati e per le tariffe, e della Commissione, composta di 11 membri, che avrà l'incarico di esaminare il bilancio per il Ministero della guerra.

Poichè è stato messo in dubbio che i deputati di Destra, convenuti in casa del marchese Cappelli avevano deliberato di costituirsi in gruppo di Opposizione al Ministero, mi pare opportuno rilevare che ogni lista dei candidati dell'Opposizione porta uno di loro. Per tacere della lista dei candidati a presidente, vice-presidente e segretario degli Uffici, nella quale figurano parecchi dei loro, basta notare che il presidente del gruppo, Cappelli, è candidato dell'Opposizione per la Giunta dei trattati e tariffe, e che è parimenti candidato dell'Opposizione l'on. Pozzi Domenico, per la Giunta generale del bilancio.

Posso inoltre confermarvi, per informazioni autentiche avute quest'oggi, ciò che ebbi occasione di telefonarvi in proposito lo stesso giorno in cui ebbe luogo la riunione in casa Cappelli.

La lotta di domani, tanto negli Uffici quanto nell'aula, sarà asprissima, perchè ognuna delle due parti combattenti farà il massimo sforzo per attrarre nella propria orbita i dubbiosi e i tentennanti. Non è possibile far previsioni sull'esito della medesima; tanto i membri del Governo, quanto i capi dell'Opposizione dicono che riusciranno, ma lo dicono a denti stretti, senza l'ombra di sicurezza e molto meno della baldanza solita in queste occasioni. Ed è ben naturale, perchè ci sono circa ottanta deputati sui quali pare che non si possa far sicuro assegnamento, nè da una parte nè dall'altra. Io so di parecchi di loro, che per liberarsi dalla molestia dei propagandisti, hanno promesso il loro voto tanto al Ministero quanto all'Opposizione.

C'è, inoltre, l'incognita della venuta a Roma.

Quanti saranno i votanti? Quanti verranno da lontano, ai quali sono stati mandati telegrammi di sollecitazione vivissima?

Domani mattina negli Uffici avremo, per così dire, la prova generale di ciò che avverrà nella votazione segreta nell'aula, ma sarà una prova non sicura, perchè i deputati nei varii Uffici sono destinati dalla sorte. Così vi sono Uffici nei quali prevalgono in modo assoluto gli oppositori, e Uffici nei quali abbondano i ministeriali, ed è appunto per ciò che la votazione degli Uffici non merita e non ha grande importanza. Invece sono veramente significative quelle fatte nell'aula direttamente dalla Camera in massa, quale, per esempio, la votazione per la Giunta generale del bilancio e per la Commissione militare.

Faccio un poscritto per dirvi che il Ministero aveva messo fra i candidati della Giunta generale del bilancio l'on. Turati, ma questi, appena lo ha saputo, ha chiesto vivamente, ed ha ottenuto, che il suo nome fosse cancellato. La ragione di questo suo reciso rifiuto si deve cercare nel vivacissimo dissidio scoppiato nel partito socialista a cagione del ministerialismo del gruppo parlamentare socialista. Dicesi che per questo stesso motivo parecchi deputati socialisti non parteciperanno alla votazione di domani.

Per le onoranze a Garibaldi nel primo centenario della sua nascita.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 22:

Ha avuto luogo la riunione dei senatori, deputati, ex-deputati per le onoranze a Garibaldi in occasione del primo centenario della sua nascita. Intervennero 33 persone fra deputati e senatori ed undici vi aderirono. Fu votato un ordine del giorno, con cui, deliberando di costituirsi in Comitato promotore, si stabilisce la nomina di una Commissione esecutiva di nove membri, col mandato di prendere accordi cogli altri Comitati, per formulare le opportune proposte. L'adunanza proclamò a presidente di tale Commissione il senatore Cadolini, che, incaricato dalla Commissione, chiamò a far parte anche i senatori Cavalli e Cucchi, i deputati Araldi, Galletto, Gattorno, Giovagnoli, Finocchiaro e Pais.

Continua la discussione sugli insegnanti secondari
AL SENATO DEL REGNO

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa).

Seduta del 14 marzo.

Roma, 14, sera.

Si prende atto dei ringraziamenti giunti al Senato dai Duchi di Genova in risposta ai rallegramenti inviati per la nascita del nuovo Principe e del saluto pervenuto dal Senato francese pel telegramma inviato dal Senato italiano in occasione del disastro di Courrières.

Si continua quindi la discussione sullo stato giuridico degli insegnanti.

PIERANTONI, all'art. 15 del progetto, dichiara di desiderare che i professori, senatori e deputati non possano essere chiamati a far parte della Giunta per l'istruzione media, sia per incompatibilità parlamentare, sia per l'interesse dell'insegnamento.

SCIALOJA si preoccupa della creazione di questa Giunta, che avrebbe per risultato di isolare sempre più il Consiglio Superiore, rendendogli difficile il pronunciarsi sui quotidiani problemi di indole giuridica che facilmente e frequentemente possono essere sottoposti all'esame della Giunta.

MORANDI, presidente dell'Ufficio centrale, osserva come il concetto essenziale del progetto dell'Ufficio centrale è quello di dare una rappresentanza all'istruzione secondaria in modo che possa avverarsi la speranza che si evitino gli abusi lamentati e di cui alcuni, pur troppo, sono veri. Parla specialmente degli ingiusti trasferimenti che talvolta portano danno agli insegnanti ed alle scuole, come risulta da alcuni esempi che espone. Conviene dell'osservazione che nella proposta Giunta per l'istruzione media manchi l'elemento giuridico in ragione sufficiente, ma a questa e ad altre modalità necessarie si potrà sempre provvedere.

Espone poi la necessità di vigilare anche sui convitti, specialmente per quanto riguarda la nomina degli istruttori.

BOSELLI, ministro dell'istruzione pubblica, non conosce esattamente i fatti accennati dal senatore Morandi, nè li discolpa, ma è certo che nelle nomine degli istitutori sono avvenuti errori. Assicura che ha recentemente emanato un decreto per il quale tali nomine sono deferite ai rettori dei convitti che ne saranno responsabili. (*Bravo*) Dichiara che nella sua condotta egli si inspira a tutelare gli interessi dei convitti, deponendo alcune facoltà, ma conservando la cura di seguire i concorsi per togliere in essi ogni arbitrio a favoritismi. (*Vive approvazioni*)

SCIALOJA dice che, a termine della legge del 1891, si può formare nel Consiglio superiore la sezione per l'istruzione media.

Dietro proposta del ministro Boselli, la seduta viene indi sospesa per dieci minuti onde possa trovarsi un accordo tra l'Ufficio centrale, il ministro ed i varii oratori.

Al riprendersi della seduta si legge un telegramma del prefetto di Torino con cui vengono date informazioni sulla malattia del senatore Di Sambuy, che s'avvia verso il miglioramento, e si esprimono voti per una pronta guarigione.

Sull'articolo 15 parlano ancora PIERANTONI e DEL GIUDICE, dopo di che l'articolo viene messo ai voti ed approvato nei seguenti termini:

E' istituita nella Giunta del Consiglio superiore una sezione per l'istruzione media, composta: 1.o di quattro consiglieri membri della Giunta medesima scelti dal ministro; 2.o di un preside o direttore e di due professori titolari da almeno sette anni di scuola media governativa; di un preside o direttore o professore titolare da almeno sette anni nelle scuole medie pareggiate. Essi saranno eletti rispettivamente secondo norme che verranno fissate nel regolamento dai capi, dagli istituti governativi, dagli insegnanti governativi, dai capi e insegnanti pareggiati.

Si leva la seduta alle 18,40.

Un colloquio con Marazzi sulle riforme militari.

Roma, 14, ore 22.

Il *Giornale d'Italia* ha interrogato il generale Marazzi intorno alle riforme militari del nuovo ministro della guerra. Marazzi dichiarò di essere perfettamente d'accordo col suo ministro: egli anzi cerca di attuarle ed armonizzarle nei loro particolari. Aggiunse di avere col ministro un fondo di convincimenti comuni e se il suo pensiero, nei riguardi dei progetti, è di indole più radicale, pure si rende conto della realtà della situazione e non pensa di avere la pretesa di vedere tutto riformato a modo suo. Marazzi espone quindi le idee del ministro circa le riforme: quella di parificare tutti gli ufficiali delle varie armi, di esaltare la fanteria, e semplificare i servizi tecnici. L'intervistato ha poi detto della necessità di rialzare il livello scientifico dei quadri degli ufficiali e riformare gli istituti educativi dei sotto-ufficiali. Per gli ufficiali s'avranno tre Accademie sotto un'unica direzione ed un unico indirizzo. Gli ufficiali che usciranno da tali Accademie saranno uguali, seguendo le loro naturali inclinazioni. Si ripartiranno in tre scuole di applicazione: di fanteria, di cavalleria, di artiglieria; saranno, come per ora, contemporaneamente nominati sottotenenti, e dopo due anni, e, sempre contemporaneamente, tenenti: resteranno anche poco nei gradi subalterni, perchè il massimo di questi quadri sarà occupato dai sott'ufficiali e ufficiali di complemento. Si avranno così comandanti giovani ed ufficiali specializzati in seguito alla divisione fra Corpo tecnico e Corpo combattente operatosi fin dalla scuola. Esprime l'opinione che gli stabilimenti di costruzione dello Stato debbono passare all'industria privata sotto la sorveglianza degli ingegneri militari. Disse che colla nuova legge per i sott'ufficiali si faranno sergenti e marescialli affezionati alla professione. Tre sono le gravi questioni che agitano l'esercito: ferma biennale, ordinamento dell'artiglieria, assetto difensivo del territorio. Queste ultime due questioni non sono ancora definite in tutti i loro dettagli. In quanto alla ferma dei due anni non potrebbesi attuare in linea generale. Marazzi ricordò la spiegazione data dal ministro della guerra ai funzionari della Commissione parlamentare che dovrà esaminare tutti i progetti militari. Aggiunse che l'opera del ministro mira sovratutto a sollevare il concetto del nostro esercito nel Paese, dimostrando come con opportuni risecchi si possa trarre dal bilancio attuale un rendimento maggiore che per il passato.

Ha detto che le nuove riforme sono destinate a fare dell'esercito la scuola della nazione, che si mostri utile e necessario sia in pace che in guerra. Si augura che possa darsi il maggiore incremento alla iniziativa della scuola agraria e delle sale di convegno dei soldati, perchè le reclute possano giungere alla caserma con animo più lieto.

Il sottosegretario ritiene che una maggiore stabilità nelle sedi reggimentali gioverà economicamente agli ufficiali ed alle famiglie e renderà i reggimenti più affezionati alla cittadinanza, che li considereranno come istituti propri. Tutte queste riforme — conclude — richieggono non solo il fermo volere del Ministero, ma anche la cooperazione di tutte le forze sane ed intelligenti, e su questo il ministro confida.

Una conversazione con la Imperatrice Eugenia

Il matrimonio del Re di Spagna

Ogni anno, come l'inverno comincia a incrudelire sulla nobile e capitale Inghilterra, l'imperatrice Eugenia, la vedova dell'imperatore Napoleone III, lascia il suo castello inglese di Farnborough, l'austera dimora ove sono esposti, poco lontano, in un sepolcreto, coloro che ella amò con tutto il suo cuore e che ella pianse con tutte le sue lacrime, l'imperatore e il principe imperiale, lascia Eugenia la dimora che le è intimamente cara e si avvia verso il sole, verso l'aria tiepida, verso le brezze profumate che avvolgono di una indicibile poesia il Cap Martin e la villa *Cyrnos*: viene a confortare le sue fibre non esauste, ma stanche, e a far cullare i suoi grandi ricordi e i suoi ultimi sogni dal soave, suadente rumore del mare che si frange sotto il verde, il florido, l'odoroso promontorio del Cap Martin. Fu un giorno lontano che, in una passeggiata in vettura da San Remo, l'imperatrice Eugenia si trovò al Cap Martin, che è un prolungamento di Mentone sul mare e che è quindi il Cap Martin quasi in Italia: e s'innamorò l'anima pensosa, alta e solinga di Eugenia, s'innamorò di questo paesaggio mirabile, di questo gran bosco ombroso e fragrante, in cui cupi tappeti di erba sono pieni di anemoni e di viole, in cui le mimose crescono ad arbusti ricchi e possenti e i pini riempiono l'aere di loro balsamiche essenze. Così sorse, per suo desiderio di bellezza, di poesia e di silenzio, Villa *Cyrnos*, che porta il nome greco della Corsica, di quella fiera Corsica onde si partirono tutti i Napoleonidi: Villa *Cyrnos* piena di luce e di calma, abbracciata dal sole e dagli alberi, aperta sul gran mare di un azzurro così intenso che ancora io ne porto il balsamo negli occhi: Villa *Cyrnos* piena di fiori, ma piena anche dei più imponenti e più teneri ricordi di una vita profonda, intensa, ardente e severa quale fu quella dell'anima di Eugenia, imperatrice dei francesi. Colà, dunque, la donna che è stata una delle più grandi e più vibranti figure del secolo decimonono, la donna che ha raccolto, in sè, tutte le ebbrezze della felicità e tutte le ebbrezze del dolore, passa l'inverno e una parte della primavera, in un clima dolcissimo, in un paesaggio di beltà e in compagnia, volta a volta, di tutti gli antichi amici fedeli che vengono piamente a visitarla, di tutte le fedelissime amiche che vi si recano, anche per un giorno, di tutti coloro che ebbero, come me, anche più tardi, il bene singolare di avvicinarla, di conoscerla, di apprezzarne il valore morale singolarissimo. Certo, ora, il Cap Martin è assai meno solingo di prima: ville incantevoli sono sorte, qua e là tra gli alberi folti che formano, sul promontorio, come un immenso parco: ma ognuna di esse ha ospiti che fuggono la gran febbre di Nizza e di Montecarlo e della vita sociale gustano solo il contatto e la convivenza con persone amiche, con persone elette. Ancora una volta, il cancello di villa *Cyrnos* mi si schiude innanzi; e ancora una volta, io posso rinnovare una consuetudine spirituale con un'anima muliebre degna di un'ammirazione immensa, per la sua intellettualità, per la sua forza e per la sua altitudine. Ecco, nel suo salotto fiorito l'imperatrice Eugenia, vestita di nero, come sempre: ella mi tende le sue mani bianche e fini che hanno conservato una indicibile beltà: sulle sue labbra di rosa appassita, è il suo sorriso più dolce: e nel volto pallido e fine brillano, brillano come sempre, i suoi magnifici occhi spagnuoli, ove pare che tutta la sua vita sia raccolta, pensiero, sentimento, volontà, azione, occhi fulgenti, occhi magnifici, quanto resta di una superba e graziosa beltà che fu famosa.

⁂

— Ebbene — io dico, dopo altri discorsi che è superfluo riferire — ebbene, mia signora, eccovi contenta per il matrimonio della vostra cara figlioccia, Eugenia di Battenberg col giovine Re di Spagna!

— Io sono felicissima — dice, con la sua voce cristallina e insinuante, l'Imperatrice. — Tanto più, cara signora Serao, che è un avvenimento così singolare! Chi mi avesse detto, cinquant'anni fa, a me, spagnuola, che una Principessa inglese sarebbe diventata Regina di Spagna, mi avrebbe fatto saltare sulla mia sedia. Eppure ciò che poteva sembrare impossibile allora, è diventato non solo possibile, ma capace di piacere tanto alla Spagna che all'Inghilterra!

— E' vero che Vostra Maestà ha avuto una parte attiva in queste nozze, come si va ripetendo? — chieggo io.

— Lo ripetono: ma non è vero! — esclama con vivacità l'imperatrice Eugenia. — Se fosse vero, me ne vanterei. Ma non è. Sapete chi ha combinato questo simpaticissimo matrimonio, cara signora Serao?

— E chi, mia signora?

— L'amore, l'amore: non altro che l'amore. Come se fosse il più grazioso, ma anche il più umile fra gli studenti, Alfonso, re di Spagna, si è innamorato della mia diletta Eugenia, come se ella fosse una fanciulla bella, fine, intelligente, buona, seducente, una fanciulla, non altro, non una principessa della Casa d'Inghilterra. E anche questo non vi par stranissimo in questa epoca moderna? L'amore, pensate!

— E' un elemento un po' fuori di moda, confessiamolo, — dico io ridendo, — ma degno di rispetto e di considerazione.

— Alfonso venne alla Corte d'Inghilterra — soggiunse l'Imperatrice, raccontando, — e, forse, si voleva un matrimonio con la principessa Patrizia di Connaught. I due giovani non si piacquero. Viceversa il vivacissimo giovine Re scorse una bella ragazza bionda, rosea, slanciata, che gli sorrideva, che gli era molto amabile, la principessa Eugenia di Battenberg: si conobbero: si rividero: si parlarono. La mia figlioccia è così intelligente! L'amore sorse subito: nel giovine Re divampò con un entusiasmo gaio ed infrenabile. E non sono io che ho fatto questo matrimonio: è l'amore!

— Crede, Vostra Maestà, che questo matrimonio, con la conversione al cattolicismo della sposa, non abbia urtato il protestantesimo inglese?

— Poco: pochissimo: qualche gruppo assolutamente isolato di protestanti intransigenti. D'altronde, la principessa Eugenia (Ena per abbreviazione) apparteneva alla Chiesa protestante episcopale, la più antica, quella che risale allo scisma di Enrico VIII. Così, nell'abiura non sarebbe stato neppur necessario il battesimo. Si è fatto per contentare le esigenze dei cattolici: per evitare polemiche. E neppure se ne parla più di questi malcontenti solitari protestanti. La nazione inglese è così *loyalist!* Essa vede con piacere una figliuola della Casa d'Inghilterra salire sul trono di Spagna.

— E in Ispagna! Alla Corte spagnuola! Vostra Maestà conosce bene la sua patria e può dirmene qualche cosa.

— Si dicono tante cose esagerate sul rigore della Corte spagnuola, sulla sua etichetta! Credetelo, anch'essa si è modernizzata, la Spagna. Vi si vive ormai con larghezza d'idee. Ena vi sarà felice, io ne sono sicura.

— E la Regina madre!

— La Regina madre! Ella è una donna che è vissuta nell'adorazione di questo figliuolo, del suo piccolo Re. Probabilmente essa aveva altri progetti di nozze per lui: non lo so, ma lo suppongo. Pure, appena Maria Cristina si è accorta che suo figlio era innamorato, sul serio, con ardore e con tenacia, ha immediatamente fatto di tutto per appianargli ogni difficoltà.

— E quando si faranno queste nozze così simpatiche?

— Il due giugno. Il Re di Spagna voleva farle anche un mese dopo il fidanzamento; ma le formalità sono tante! Neppure il diciassette maggio, data della sua nascita, in cui egli compie giusto venti anni, essendo nato nel 1886, è stato possibile il compierle. E' una cosa che lo ha molto annoiato, questo ritardo. Ma ha dovuto piegarsi....

— Pare che non possa vivere lontano dalla sua fidanzata — soggiungo io. Difatti la principessa Beatrice e la principessa Eugenia non fanno che andare e venire dalla Francia alle frontiere spagnuole....

— Gli si potrebbero narrare degli aneddoti graziosissimi — prosegue l'Imperatrice — su questo idillio così poetico e così tenero fra i due fidanzati. Il re Alfonso è veramente, per suo temperamento, gaio, vivace, impetuoso: pieno di trasporto per gli *sports*, coraggioso, audace e dotato di una forza nervosa grandissima in una persona piuttosto esile: bonissimo ragazzo: ebbro di vita, infine. La principessa Beatrice di Battenberg, la madre di Ena, la futura suocera del Re, una vera inglese, cioè calma, posata, tranquillissima, ogni tanto considera suo genero con un certo stupore....

— Ed è vero che Vostra Maestà donerà alla sua figlioccia un castello in Ispagna per regalo di nozze?

— Ah, cara signora Serao, non vi sono più castelli in Ispagna — dice, con un fine sorriso, l'imperatrice Eugenia — neppure nelle nostre visioni. Credo che Maria Cristina voglia donarne uno, uno di quelli che esistono ancora, da noi, e che è della duchessa di Bailen. Io mi contenterò di donare qualche cosa di più modesto....

— E i vecchi spagnuoli faranno buon viso alla novella Regina?

— Oh sì, sì! Sono certa che la principessa Eugenia li sedurrà tutti, con la sua grazia e il suo brio. La Casa di Spagna avrà una bella e sana discendenza.

— Vissero felici ed ebbero molti figli, come nelle fiabe.... — concludo io.

— Alle volte, cara signora Serao, accade anche nella vita.

— Accade!

Si parlò di altro. L'ora urgeva: e io presi congedo dalla Imperatrice, portando via ancora una volta l'impressione di un'anima muliebre piena della maestà spirituale, carattere indelebile che nessun fatto umano può cancellare.

Matilde Serao.

Le questioni dinanzi al Consiglio dell'emigrazione.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 9,30:

Oggi si convocherà il Consiglio dell'emigrazione. Si discuterà, fra l'altro, il ricorso della Società di assicurazioni *Esperia* per il divieto posto dal Commissariato a certe operazioni di assicurazioni ritenute sfruttative dell'emigrante.

Il *Popolo Romano* osserva che non sarebbe inopportuno che il presidente del Consiglio d'emigrazione chiedesse all'on. Nitti, che aveva annunziato interpellanze in proposito che ritirò, se per caso egli non figuri tra i più intelligenti ed illuminati azionisti della *Esperia*. Il *Popolo Romano*, inoltre, osserva che il ricorso della Società metallurgica napoletana contro la limitazione della patente deliberata in ultima seduta del Consiglio della Società Liguro Brasiliana per la negata iscrizione del piroscafo *Il Napoletano*, già *Risone*, al servizio del trasporto emigranti doveva, secondo la disposizione di legge, discutersi alla IV Sezione del Consiglio di Stato; ma il ricorso era fiancheggiato da flottiglia di torpediniere parlamentari. Di fronte a questo, Di Scalea ha creduto di rinviare il Memoriale all'ammiraglio Reynaudi perchè lo rimetta al Consiglio.

Il *Popolo Romano* aggiunge: « Non crediamo che l'entrata di Nitti nel Consiglio possa modificare a dieci giorni di distanza la prima decisione; ma è parso conveniente segnalare questo nuovo metodo di procedura. Si capisce però come gli interessati ricorrenti sperino di più nel Consiglio di emigrazione che nel Consiglio di Stato. »

***

Ci telefonano da Roma, 14, ore 23:

Il Consiglio di emigrazione si è riunito novamente questa mattina sotto la presidenza di Luchino Dal Verme e coll'intervento del commissario generale ammiraglio Reynaudi, Materi, Turati, del comm. Alessio, Bruno, De Negri, Moratore, dei commissari Bosco, Malnati, Rossi e del segretario prof. Attolito. Il presidente, dopo avere data comunicazione della nomina dei nuovi commissari Nitti e Materi in sostituzione dei membri dimissionari Luzzatti e Pantano, e degli affidamenti avuti dal presidente del Consiglio dei ministri per la sollecita esecuzione dei lavori di ampliamento della stazione marittima di Napoli, ha aperto la discussione sopra il reclamo della Società metallurgica meridionale, intesa ad ottenere l'ammissione per il trasporto degli emigranti del piroscafo *Napoletano*. Il Consiglio, dopo accurato esame del ricorso predetto, riaffermando che fra gli elementi di giudizio sull'ammissibilità dei piroscafi al trasporto degli emigranti sia da tener conto della loro età, ha confermato il parere precedentemente dato, contrario all'ammissione del piroscafo *Napoletano* al servizio di emigrazione.

Il Consiglio proseguirà i suoi lavori sabato prossimo.

L'Italia ai funerali del Presidente dell'Argentina

Ci telegrafano da Buenos Aires, 14, ore 19:

Il ministro d'Italia ha ufficialmente partecipato al ministro degli esteri le condoglianze del Governo italiano per la morte del presidente Quintana. E' arrivata da Montevideo la regia nave *Umbria* per assistere e partecipare alle solenni esequie del presidente della Repubblica.

I lavori di esplorazione nelle gallerie di Courrières.

I funerali delle vittime.

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

Parigi, 14, ore 9,25.

Tutti a Courrières sono concordi nell'esaltare l'opera dei salvatori tedeschi. Ottimamente forniti ed allenati, i pompieri mandati da Parigi non poterono servire, dicesi, a causa del volume degli apparecchi respiratorii, che li impedirono di passare in talune strette gallerie.

I lavori di esplorazione, dacchè non si può veramente parlare di salvataggio, continuarono nella notte fino alle 4 e mezzo, quando i tedeschi, spossati, andarono finalmente a riposarsi. Essi portavano un doppio sacco di ossigeno. Uno sul petto ed uno sul dorso, con un tubo che loro saliva al naso.

I pompieri non rimontarono che ventiquattro cadaveri: fra questi, diciannove vennero riconosciuti. Essi però ne raccolsero molti altri in fondo ad una fossa. Quarantadue altri cadaveri vennero tratti fuori dai francesi nella fossa di Billy.

Intorno alle fosse non si incontrano che minatori che portano barelle.

LA CERIMONIA FUNEBRE DI BILLY-MONTIGNY.

A Billy-Montigny ebbe luogo la cerimonia funebre e il trasporto di 38 salme, che successivamente erano state deposte dinanzi al pozzo numero 2. Il corteo mosse di qui. Precedeva il vescovo d'Arras ed il clero. Due Musiche alternavano inni funebri. Dietro ciascuna salma seguiva la rispettiva famiglia. Numerose donne singhiozzavano. Lo spettacolo era imponente.

Parecchie migliaia di persone, alla cui testa si trovavano i deputati Basly e Delory, seguivano dietro l'ultimo feretro. Lungo le vie percorse dal corteo i lampioni erano coperti da un velo nero. Non si ebbe a lamentare nessun incidente.

Il deputato socialista Basly parlò dinanzi ai cadaveri, promettendo soccorsi alle famiglie, e soggiunse: « Il mio cuore è così colmo di dolore che non posso parlare che per l'indignazione, ma giuro su queste salme che giustizia sarà resa! Quando il proletariato delle miniere avrà scosso il giogo capitalista non dimenticherà i suoi martiri! »

Parlano poi Dupont, presidente del Consiglio d'amministrazione delle miniere di Courrières; Lavaurs, direttore; Jonnart, governatore dell'Algeria, come presidente del Consiglio Generale del Pas-de-Calais.

Prendono quindi la parola i collettivisti deputati Sellè e Lamendin, attaccando la Compagnia. I personaggi ufficiali si ritirano. Il delegato operaio pronuncia un discorso più violento ancora. Si grida: « Abbasso il capitale! Abbasso gli assassini! »

DISCORSI VIOLENTI ATTACCHI.

In parecchi Comuni ove si svolsero cerimonie funebri i rappresentanti degli operai pronunciarono violenti discorsi. Specialmente a Fouquières, ove un ingegnere rappresentante la Compagnia non potè prendere la parola.

La collera contro i presunti responsabili, infatti, comincia a farsi sentire. Il direttore Lavaurs venne destituito, e lo sostituisce interinalmente l'ing. Reumaux, direttore delle miniere di Lens.

Le azioni di Courrières sono cadute a 2450 franchi, con una nuova perdita di 600 franchi. L'azione valeva 3680 franchi, onde il ribasso è di 1230 franchi in due giorni. Siccome le azioni sono 60 mila, così la perdita è già di 73 milioni.

I pompieri di Parigi a Courrières.

Parigi, 14, ore 18.

I pompieri di Parigi cominceranno oggi a cooperare a Courrières nei lavori di salvataggio. Risulta che nella confusione seguita alla catastrofe erano stati affatto dimenticati. D'altronde non si sa di certo se gli apparecchi destinati a combattere l'asfissia e il fumo serviranno a Courrières e un altro ostacolo è nella non conoscenza della topografia delle miniere.

Il *Journal* ha da Lens che si crede che dei minatori vivi siano ancora nel fondo della miniera; disgraziatamente però i franamenti impediscono gli sforzi rapidi nelle operazioni di salvataggio.

Intorno ai pozzi tragici di Lens.

Disposizioni sanitarie - Riconoscimento di cadaveri.

Parigi, 14, ore 22.

Si ha da Lens: In causa della putrefazione dei cadaveri che si ritirano dalle miniere, il prefetto ha deciso che i cadaveri non rimarranno esposti che un'ora a Billy Montigny e che dopo saranno messi in bara e, se non saranno riconosciuti, verranno trasportati nella fossa comune di Méricourt. I cadaveri riconosciuti, posti in bara, saranno trasportati al domicilio della famiglia, ma i funerali dovranno aver luogo subito. I medici, infatti, hanno dichiarato che vi era pericolo per la salute pubblica se non si prendevano misure di precauzione.

La squadra tedesca continua nel pozzo N. 2 l'estrazione dei cadaveri. Stamane 22 cadaveri sono stati riconosciuti. Il totale dei cadaveri ritirati è di 223. Si trovarono insieme 105 cadaveri a 440 metri nella galleria parallela ad una vena.

La Commissione delle miniere, dopo aver udito il deputato Drou, che insisteva sulla necessità di stabilire le responsabilità della catastrofe, ha deciso di recarsi a Courrières appena lo stato dei lavori lo permetterà, per rendersi conto delle condizioni in cui avvenne la catastrofe.

I superstiti di Courrières in isciopero

Un primo rapporto dei tecnici.

Parigi, 14, ore 20.

Un telegramma da Lens dice che è scoppiato lo sciopero degli operai delle miniere di Courrières, Douvres, Ostricourt. Gli scioperanti chiedono l'aumento del salario.

Un altro telegramma da Lens reca:

« Gli ingegneri incaricati dal Governo di organizzare il salvataggio e rimettere le miniere nello stato primitivo hanno redatto un lungo rapporto sul modo in cui procedono i lavori.

« Lo stesso rapporto attribuisce la catastrofe all'esplosione di gas consecutiva all'incendio già sviluppatosi. La natura e l'origine del gas che esplosero potrà essere determinata solamente quando si conoscerà il centro dell'esplosione. »

Un appello ai minatori italiani.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 9:

Il Comitato parlamentare dei lavoratori delle miniere, composto dei deputati Cabrini, Comandini, De Felice, Rondani e Viazzi, ha rivolto un appello ai minatori italiani perchè inviino il loro obolo per le vittime di Courrières.

Il Comune di Alessandria per le vittime di Courrières.

Ci telefonano da Alessandria, 14, ore 22,20:

Stasera il Consiglio comunale, prima di iniziare i suoi lavori, votava un telegramma di condoglianza ai caduti nelle miniere di Courrières, e approvava la proposta del sindaco di far concorrere il Comune con un obolo in soccorso delle famiglie delle vittime.

La crisi del Partito socialista

(Per telefono alla STAMPA).

Ferri e il suo ministerialismo vivamente biasimati da un membro della Direzione.

Milano, 14, ore 17.

Ora potei vedere il collega Marangoni, corrispondente dell'*Avanti!*, membro della Direzione del partito. Benchè appena arrivato da Napoli, ove i socialisti votarono un ordine del giorno contro il ministerialismo dei loro deputati, Marangoni cortesemente mi favorì alcune considerazioni polemiche intorno all'intervista con Ferri. Circa quanto sarà per fare la Direzione del partito davanti alla crescente sollevazione delle Sezioni, indignate del neo-ministerialismo dei loro rappresentanti, mi disse: « Ti prego di permettermi il massimo riserbo, non conoscendo ancora le idee dei miei colleghi della Direzione: quello che posso dire è che le affermazioni di Ferri intorno alla composizione della Direzione del partito sono affatto bizantine, cervellotiche. »

Soggiunse: « A rappresentare l'Estrema Sinistra socialista in seno alla Direzione fummo delegati dal Congresso di Bologna Longobardi ed io; Guarino fu voluto dallo stesso Ferri, pel suo temperamento conciliante; Lerda appartenne sempre al Centro Sinistro, duce Ferri: se ora questi due si trovano a votare con noi contro Ferri, vuol dire che le correnti, in seno al partito, sono cambiate, che Ferri, in seguito alle sue antiche professioni di fede anti-ministerialista, si vede abbandonato anche dai suoi seguaci della Direzione del partito nel novissimo atteggiamento sonniniano. E' inesatto che i dimissionari siano tutti uomini del Centro ferriano: Croce e Soldi furono spesso concordi coll'*Avanguardia*. Sono certo che, intervenendo all'ultima discussione, avrebbero votato con noi.

« Ferri si mostra poco rispettoso dei suoi partigiani, supponendo che essi seguano la sua persona, non le sue idee: a Bologna i ferriani votarono un ordine del giorno accettato anche da noi, perchè proclamava l'inconciliabile metodo della lotta di classe coll'appoggio ai Ministeri borghesi..... A meno di supporre i ferriani così poco conseguenti come il loro capo, si deve dedurre che essi gli si ribellino contro nel suo improvviso turatismo, precisamente come hanno fatto quelli della Direzione del partito. Del resto, le proteste che sorgono da tutte le sezioni testimoniano dell'isolamento in cui si trova l'onorevole Ferri. Prima a stigmatizzare il contegno dei deputati fu precisamente la sezione mantovana tanto cara a Ferri, che giorni sono, nella Direzione del partito, si assicurava che il suo orientamento verso Sonnino gli era consigliato dalla volontà manifestatagli dai Circoli e dalle Leghe mantovane.

« Quanto avviene è una dimostrazione « froebelliana » di quanto io ieri sostenevo in un articolo sull'*Avanti!*, cioè che le tendenze medie e il cosidetto integralismo vanno scomparendo dal nostro partito: il possibilismo, l'atavismo democraticoide, l'opportunismo dei nostri deputati professionisti, che si occupano dei loro affari più che dell'esercizio del mandato, si raccolgono intorno alla bandiera del riformismo procacciante. Le forze vive e gagliarde del socialismo proletario si orientano sulla strada sempre seguita della lotta di classe senza sottofrazioni, senza diversità di vedute.

« Disse Augusto Bebel in un suo memorabile discorso ad un Congresso germanico che tutti i partiti socialisti del mondo si dividono in due sole frazioni, in mezzo c'è il pantano, e che coloro che intendono stare a cavalcioni con tutte le idee e conciliare l'inconciliabile sono dei disonesti che vogliono essere dei diplomatici. Io sono del parere di Bebel, e ci verrà anche Enrico Ferri, che, preso in mezzo fra i riformisti che lo odiano ed i rivoluzionari, di cui divide tutte le idee quando non attraversa crisi di ottimismo sonniniano, finirà per riprendere il suo posto di battaglia in mezzo a noi, abbandonando la sua fisima di essere il termine medio di un trinomio che da tempo parecchio si è ridotto ad un semplice binomio. Ferri tergiversa ancora nell'illusione di avere la maggioranza, secondo i calcoli esposti nella sua intervista col *Corriere della Sera*, calcoli basati sui risultati di un Congresso di fronte agli adattamenti che rappresentarono un fenomeno transeunte. Poichè io sono certo che la grande maggioranza delle sezioni si pronuncierà contro il deliberato del gruppo. Sono altrettanto certo che Enrico Ferri, di cui merito preminente è la disciplina di partito, metterà in disparte quanto prima i suoi entusiasmi per il Gabinetto Sonnino e riprenderà nell'*Avanti!* quel suo battagliero atteggiamento, guidato dalla bussola della lotta di classe, che egli ha dimenticato in questo momento, dopo averla citata fino alla noia nei suoi articoli e nei suoi discorsi. »

Marangoni concluse anche dicendomi che in questa occasione tutta la redazione dell'*Avanti!* è coi sindacalisti.

Oggi all'*Avanguardia Socialista* i riuniti di ieri si sono novamente riuniti, e nella loro adunanza hanno confermato tutte le prese decisioni di ieri, incaricando Marangoni di convocare d'urgenza la Direzione del partito.

A quanto mi consta, Leone parte stasera per Roma e Bianchi per Genova.

L'adesione dell'Unione socialista romana al Convegno di Milano.

Roma, 14, ore 10.

Ieri sera nella sala delle Marmorelle si radunarono circa 300 soci dell'Unione socialista per discutere ed approvare l'adesione al convegno rivoluzionario di Milano. La sala era gremita. La discussione fu ampia e si mantenne sempre serena ed elevata. Parlarono parecchi oratori, approvando la condotta della Direzione del partito, sconfessando il gruppo parlamentare ed invitando la Direzione a provvedere affinchè l'*Avanti!* si metta sulla direttiva stabilita dal Congresso di Bologna.

Fra gli altri furono applauditissimi Ciubulo Rossi, Pasquale De Divittis e Giovanni Lerda, che trascinò l'assemblea all'entusiasmo più schietto, rivendicando l'ordine del giorno di Bologna.

Fu votato il seguente ordine del giorno:

« L'Unione socialista romana, mentre riafferma la sua tattica costantemente e rigidamente rivoluzionaria intransigente del Congresso di Bologna, approva l'adesione al Convegno di Milano inviata dal Comitato; e, mentre plaude all'ultimo deliberato della Direzione del partito, sconfessa il gruppo parlamentare, il quale, votando la sua fiducia ad un Governo borghese, si è posto in contraddizione con i deliberati del partito; ed invita la Direzione del partito a radunarsi subito per richiamare l'organo del partito l'*Avanti!* alla direttiva tracciata dal Congresso, e a convocare subito un Congresso nazionale. »

Due interviste. Todeschini e Turati.

Roma, 14, ore 22.

Qui a Roma si segue con vivo interesse l'attuale dissidio del campo socialista. I giornali pubblicano interviste avute con questo o quel deputato socialista.

L'on. Todeschini, ad esempio, in un'intervista avuta con un redattore della *Tribuna* ha dichiarato che gli ultimi casi che tengono agitato il partito hanno servito a ravvivare l'attività polemica dei socialisti. Essi sono diretta conseguenza del movimento sindacalista comparso sul tappeto delle discussioni socialiste dopo il Congresso di Bologna, movimento che ebbe la sua prima manifestazione con lo sciopero generale del settembre 1904. Non crede che i recenti deliberati dei socialisti rivoluzionari milanesi avranno per effetto di affrettare la convocazione del Congresso nazionale. Il Congresso avrebbe dovuto regolarmente adunarsi nell'aprile, ma egli pensa che appunto la necessità di ponderare bene le varie questioni sorgenti da questo nuovo movimento renderà necessaria la proroga. Intanto la Direzione del partito indirà un *referendum* per la scelta del tempo e del luogo. Però è certo che il Congresso dovrà seguire il Congresso delle Federazioni di mestieri e delle Camere del lavoro, che avrà luogo in giugno, e quello della Federazione nazionale dei contadini, che si terrà in agosto. Da qui ad allora molti bollori svaniranno. Ritiene che l'atteggiamento del gruppo parlamentare socialista sia conforme all'ordine del giorno intransigente approvato dal Congresso di Bologna; crede che la determinazione ultima del gruppo parlamentare rientri nel concetto del caso per caso stabilito coll'ordine del giorno suddetto.

« — Votare in favore di questo Ministero non significa votare in favore di un indirizzo politico di Governo, ma di una determinata serie di proposte, di carattere più amministrativo che politico. Si tratterà però di applicare la formula del caso per caso; soltanto i casi saranno tanti quanti sono i progetti annunziati nel programma del nuovo Ministero.

« — Ma potrebbe essere che non a tutti quei progetti che ora sono ancora noti nei particolari, il gruppo socialista dovesse mostrarsi favorevole....

« — Certamente.

« — Allora vede bene che la formula del caso per caso non è applicabile logicamente a tutta la serie dei progetti semplicemente accennati. Votando a favore, se voto vi fosse stato, il gruppo socialista avrebbe dato il suo appoggio non ad uno o più progetti noti o determinati, ma semplicemente al Ministero.

« — Sarà, ma io la penso diversamente. »

L'on. Turati, invece, ha dichiarato che il deliberato del gruppo parlamentare è contrario all'ordine del giorno approvato a Bologna. « Quell'ordine del giorno escludeva l'appoggio a qualsiasi indirizzo di Governo borghese, e solo ammetteva la formula del caso per caso. Ora, secondo me e secondo la logica più elementare, l'atteggiamento del gruppo parlamentare, di fronte al Ministero presente, è precisamente l'applicazione della teoria proposta: Approvare l'indirizzo, salvo a giudicare poi caso per caso le singole proposte. »

L'on. Turati tende a credere che avverrà una scissione tra la frazione sindacalista e le altre tendenze, che potrebbero poi novamente raccogliersi in un terreno di azione comune.

La manifestazione ultima del gruppo parlamentare ne è, secondo lui, un significante indizio.

Il fatto che l'atteggiamento favorevole al Ministero è approvato concordemente dai riformisti e dai rivoluzionari, potrebbe essere il microcosmo di una grande evoluzione unitaria fra le varie frazioni non sindacaliste. Certo, è un sintomo precursore del tramonto di antiche scissure, e specialmente della fine di un eclettismo dannosissimo agli interessi del partito.

Un socialista molto addentro nelle cose del partito, ha detto che tutto dipenderà da ciò che deciderà, negli ultimi giorni di giugno, il Congresso delle Federazioni di mestieri e delle Camere del lavoro.

La previsione più vicina al vero è che i sindacalisti siano battuti, perchè le Federazioni non sono sindacaliste.

Previsioni sull'esito della lotta fra sindacalisti e riformisti.

Roma, 14, ore 22.

Il *Giornale d'Italia* scrive che nel campo socialista ha sentito dire che nessuna convocazione della Direzione del partito è stata ancora fatta, e che d'altra parte la Direzione non ha poteri per prendere deliberazione di tanta gravità quale quella di far decadere Ferri da direttore dell'*Avanti!* senza correre il rischio di non avere consenziente la maggioranza del partito. La Direzione del partito socialista — dice il *Giornale* — così come è oggi, si trova ridotta a tale, da non poter pretendere di rappresentare nè il partito nè la maggioranza affermatasi a Bologna: ma sembra rappresenti soltanto la minoranza. Il *Giornale* non crede probabile che il Congresso del partito socialista possa tenersi prima di settembre, perchè moltissime sezioni, non essendo al corrente del pagamento, non potrebbero essere rappresentate al Congresso. In conclusione, si crede che il convegno promosso da Walter Mocchi non avrà quell'effetto immediato che era forse intenzione del promotore.

Il *Messaggero* ha intervistato il socialista professore Graziadei, dell'Università di Cagliari, sulla crisi nel campo socialista. L'intervistato crede che nel prossimo Congresso si avrà l'alleanza dei ferriani e dei riformisti contro i rivoluzionari, e che tale alleanza vincerà, se le rivalità dei capi non la indeboliranno prima del tempo. Ritiene che molto presumibile sia una scissione del partito. Non crede probabile la sconfitta del sindacalismo operaio, anzi afferma che essa segnerà la sconfitta definitiva delle tradizioni marxiste. Tutto — ha concluso il professore Graziadei — fa prevedere che il prossimo Congresso operaio si risolva nella vittoria del sindacalismo riformista sul sindacalismo rivoluzionario.

UN DIETROSCENA. Sulla riunione della Direzione del Partito.

Roma, 14, ore 22.

Il *Giornale d'Italia* riceve dal suo corrispondente milanese un'intervista con il socialista rivoluzionario Michele Bianchi, un giovane calabrese, da poco tempo domiciliato in Genova. Dell'intervista è interessante la sola parte che riguarda un retroscena dell'ultima riunione della Direzione del partito, retroscena che mi risulta esatto. Dice il Bianchi: « Per la questione dell'*Avanti!* vi racconterò, in due parole, ciò che è accaduto nella Direzione del partito e che ancora non è stato riferito per ragioni di prudenza, da nessun giornale, ma che io, dopo il convegno di ieri sera, mi sento autorizzato a dire. Il nostro compagno Lerda, della Direzione, pensando giustamente che l'atteggiamento del Ferri, come direttore del giornale, per l'influenza che questo nostro organo esercita, sia sulla vita pubblica, che sul pensiero stesso del partito, fosse una questione ancor più preoccupante dello stesso atteggiamento del gruppo, propose che la Direzione manifestasse sfiducia verso il Ferri.

« Questo pensiero fu, in un ordine del giorno più temperato, formulato dal Marangoni, ma allora Ferri dichiarò che egli avrebbe in tal caso rassegnato le dimissioni da direttore dell'*Avanti!* Fu allora che il nostro Guarino disse: — Ebbene, converrà che, prima di fare un tal passo, consultiamo i nostri amici della frazione rivoluzionaria. »

Qualche giornale ha annunziato per stasera la riunione della Direzione del partito socialista. La notizia non è vera. All'ufficio della Direzione del partito non se ne sa nulla, e non è possibile, del resto, una riunione che sarebbe importantissima se prima non se ne sia fatta la convocazione regolare.

Polemiche personali.

Roma, 14, ore 21.

Walter Mocchi così ha risposto all'on. Todeschini: « Con Ferri, malgrado gli rimproveriamo la capziosa interpretazione del proprio ordine del giorno, manteniamo i migliori rapporti individuali, pranziamo insieme e personalmente discutiamo. Tu invece, che votasti la mozione di Brescia di assoluta intransigenza politica con l'uso della violenza e l'incapacità delle riforme di modificare il meccanismo della società capitalistica, fai la voce grossa e prendi delle pose da spaccafucile solo perchè ti rimprovero una incoerenza: di aver dimenticato il tuo dovere che era di non uscire dalla linea da te spontaneamente scelta, quando non voto ministeriale facesti mostra di credere di poterti aspettare ai fatti un Ministero borghese. Nel dilemma di affermare che sei un confusionario o che ragioni elettorali avevano potuto farti velo, credetti essere meno grave con l'accennare alla seconda ipotesi, per nulla offensiva. Del resto, non è a me che devi rivolgere la tua domanda, giacchè è a te stesso che devi presentare il quesito perchè mancasti alla coerenza. »

Una funzione in suffragio di re Umberto al Pantheon alla presenza dei Reali.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 9:

Stamane al Pantheon è stata celebrata una Messa bassa in suffragio di re Umberto. Alle ore 8 sono giunti in tre carrozze coperte, scortate dai corazzieri, il Re e la Regina, accompagnati dai generali Brusati, Ponzio-Vaglia e Di Majo, dal conte e dalla contessa della Trinità.

Al pronao erano a ricevere i Sovrani il ministro dell'istruzione, Boselli, il presidente del Comizio dei veterani, principe Ruspoli, il cappellano maggiore, monsignor Beccaria, col quale il Re si intrattenne a parlare fino alle 8,5, ora in cui arrivò la Regina madre, accompagnata dal gentiluomo marchese Guiccioli e dalla marchesa Villamarina.

La Regina madre, appena scesa, baciò in viso il figlio e la Regina; poi, a braccio della Regina, entrò nel tempio, seguita dal Re, per ascoltare la Messa, che venne celebrata all'altare di Santa Agnese, attiguo alla tomba di re Umberto, da monsignor cav. Niti.

Le Regine durante la Messa restarono inginocchiate, mentre il Re era in piedi. Dopo la Messa, il Re si recò a stringere la mano ai veterani di guardia alla tomba di re Umberto, ai quali domandò ove hanno preso le medaglie di cui sono decorati, mentre le Regine parlano con monsignor Beccaria. Quindi i Sovrani e la Regina madre si recarono a pregare alla tomba di re Vittorio. Dopo una breve preghiera, il Re si recò a salutare il veterano di guardia, Farazzi. Alle 8,40 la Regina madre, salutata dai Sovrani, lascia il Pantheon. Poco dopo partono anche i Sovrani.

Nella piazza del Pantheon vi era molto pubblico, tenuto a distanza dai carabinieri.

I bisogni ferroviari di Bari e delle Puglie

Ci telegrafano da Bari, 14, ore 15,40:

Le dichiarazioni fatte dal direttore generale delle ferrovie al *Giornale d'Italia* pel nuovo ordinamento amministrativo dell'esercizio di Stato per le provincie finor servite dalle strade ferrate meridionali sono indice dell'urgenza e della gravità delle questioni che riflettono l'organizzazione del nuovo servizio ferroviario. La Camera del commercio oggi ha spedito un'apposita nota al ministro dei lavori pubblici, in cui mostra la fondatezza delle aspirazioni di Bari a divenire sede di una Direzione compartimentale. La Camera ricorda quanto danno produsse alle Puglie la dipendenza ferroviaria in cui esse si trovarono rispetto ad Ancona e Bologna. La Camera si riporta inoltre al progetto reale della Commissione che, creando dodici Direzioni compartimentali dell'esercizio di Stato, ne stabiliva una a Bari.

Un grave ammutinamento a Napoli di marinai cinesi.

(Per dispaccio alla Stampa).

Napoli, 14, ore 8,10.

Soltanto stamane si vengono a conoscere i particolari di una grave rivolta scoppiata per opera di marinai cinesi a bordo del piroscafo *Epsilon*, della Compagnia Hoto e compagni, ancorato nelle nostre acque.

Il piroscafo, giunto il 5 marzo nel nostro porto, proveniente da Portland con carico di grano, aveva gettato l'àncora presso il punto franco. Scaricato il grano, era in attesa di ordini per la nuova destinazione.

I cinesi, credendo di dover toccare Londra e di non poter quindi partire da Portland per rimpatriare, manifestarono il loro malumore. Il comandante dichiarò che nessun ordine era ancora giunto; ma i cinesi decisero di ribellarsi; scesero a terra e si munirono di armi.

Ieri mattina poi si riunirono nella stiva di poppa. Il capitano, che di tutto era informato, armato di rivoltella, aspettò i cinesi, circondato dagli ufficiali di seconda, dai marinai inglesi e da quattro cuochi cinesi.

Verso le ore 14 i ribelli sbucarono dalla stiva colle armi in mano, ma il comandante e gli altri colle rivoltelle li tennero a distanza. Intanto, chiamati da un marinaio inglese, accorsero i carabinieri, che con le sciabole sguainate intimarono ai ribelli di gettare le armi. Questi si ritirarono, ed ottennero dal comandante il permesso di parlare col console cinese. Il console però disse loro che, avendo una ferma di due anni, se persistevano nell'ammutinamento e non abbandonavano le armi, li avrebbe fatti arrestare come disertori.

I cinesi tornarono alla spicciolata a bordo del piroscafo con aria minacciosa. Perciò, a richiesta del comandante della nave, nella serata e nella notte vigilarono guardie e carabinieri.

Il comandante ha ieri fatto telegrafare alla Direzione della Compagnia per chiedere il congedamento dei cinesi, non arrischiandosi ad avventurarsi in alto mare con una ciurma ribelle.

Si crede che i cinesi siano indispettiti perchè il comandante non permise all'equipaggio di accompagnare, come è costume cinese, la salma di un loro compagno morto.

Le cose di Algesiras.

(Per dispaccio alla Stampa).

Algesiras, 14, ore 8,10.

I delegati marocchini ieri, dopo che furono loro spiegati gli articoli del progetto per la Banca di Stato, dichiararono che li accettavano, salvo a riferirne al Sultano.

Questa mattina, alle ore 10, il Comitato si riunirà per spiegare ai delegati marocchini il progetto per la Polizia.

La prossima seduta della Conferenza si terrà probabilmente giovedì.

Algesiras, 14, ore 22.

Nulla è ancora fissato circa la data della prossima seduta della Conferenza. Tutti i delegati hanno la maggior buona volontà di giungere ad un accordo. Ciò ispirò il desiderio generale dei delegati, che la data della seduta ufficiale sia fissata quando sia preparato l'accordo.

Una nota della "Nordd. Allg. Zeitung".

Berlino, 14, ore 20.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive:

« Tutte le notizie di Algesiras concordano nel ritenere che la crisi ministeriale faccia ritardare non soltanto l'accordo della Conferenza, ma sembra renderlo più difficile ». Riproducendo quindi l'articolo di ieri del *Temps*, sulle ultime istruzioni inviate da Rouvier circa la discussione della questione della Polizia, la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice: « Ignoriamo se la notizia sia esatta o completa: ci limitiamo, pel momento, ad esprimere l'impressione che il progetto austro-ungarico non trovò presso il Governo francese l'accoglienza attesa da tutte le parti, e che per conseguenza non è possibile vedere come l'accordo potrà ottenersi sulle garanzie considerate indispensabili dalla Germania pel carattere internazionale e l'organizzazione della Polizia al Marocco. Speriamo che le dichiarazioni che farà Revoil alla Conferenza, porteranno presto luce su tale proposito. »

La Camera dei Comuni fedele ai principii del libero scambio

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 8,10:

Ieri sera la Camera dei Comuni, dopo tre giorni di discussione, ha approvato con 474 voti contro 98 una mozione nella quale la Camera, riconoscendo che il paese mantiene fedeltà assoluta ai principii del libero scambio, afferma la sua determinazione di opporsi a tutte le proposte che tendano a creare un sistema di protezionismo sia per mezzo di un dazio sui grani stranieri, sia coll'istituzione di una tariffa doganale generale sulle merci estere.

I Reali di Portogallo a Madrid.

Ci telegrafano da Madrid, 14, ore 12,35:

Le truppe della guarnigione furono concentrate nei dintorni dell'Ippodromo per il giuramento alla bandiera da parte delle reclute. Il Re di Portogallo, in uniforme di colonnello spagnuolo, e Alfonso, in uniforme di generale, giunsero a cavallo alle 10. Le regine Amelia e Maria Cristina e gli Infanti seguivano in vetture scoperte. La folla acclamò i Sovrani.

Terribili eruzioni nelle Hawai.

Ci telegrafano da Honolulu, 14, ore 8:

Il vulcano delle isole Hawai è in eruzione. Tre villaggi sono completamente distrutti. Un torrente di lava di tre quarti di miglio di larghezza si versa in mare.

Il programma della festa veronese per l'inaugurazione del monumento ad Umberto I.

Ci telegrafano da Verona, 14, ore 19,5:

All'inaugurazione del monumento ad Umberto interverrà una rappresentanza del 40.o fanteria, sindaci delle città del Veneto, di Brescia e di Mantova, e il podestà di Riva di Trento. Il Re alloggerà nei saloni del palazzo della Gran Guardia. S. M. riceverà la Presidenza del Senato e della Camera, il cardinale Bacilieri, il sindaco, la Giunta, il prefetto, la Presidenza del Consiglio, la Deputazione provinciale, i sindaci dei capoluoghi del Veneto e la Magistratura.

Ecco il programma fissato: giorno 17, ore 12,10, arrivo del Re; ore 14,30, inaugurazione del monumento; ore 15,30, visita agli scavi romani; ore 17, corso al trotto; ore 18,30, ritorno.

Un ufficiale tubercolotico che si spacca il ventre

Ci telegrafano da Napoli, 14, ore 9,15:

Il tenente Callisto Cappelli, del 5.o reggimento genio minatori, di stanza a Torino, era venuto a Napoli onde curarsi di una grave tubercolosi di cui era affetto. La malattia incipiente parve guarirsi e il tenente ritornò a Torino, ma il male lo minava, e allora il tenente fu costretto novamente di ritornare a Napoli. Egli andò ad installarsi in una casa presso la solfatara Pozzuoli, ma per le insistenze di un suo cugino, tenente nel 95.o reggimento fanteria, fu ricoverato all'Ospedale militare della Trinità. Lo stato dell'infermo si aggravava rapidamente e il direttore dell'Ospedale ne fece avvertire i due fratelli Cappelli, uno tenente di fanteria a Torino, l'altro ingegnere a Novara, e fece assistere l'ammalato da un soldato.

Ieri il tenente, che si trovava gravissimo, disse al soldato di andare a prendergli una valigia, nella quale erano dei dolci. Allora, nel breve tempo che il soldato impiegò ad eseguire l'ordine, il tenente trasse da un involto un rasoio, e, scopertosi il ventre, con quanta forza aveva si fece un profondo taglio nella pancia. Il soldato, accortosene, diede l'allarme. Accorse subito un ufficiale, ma le ore del tenente erano contate. Il disgraziato moriva. A causare la morte, però, non fu la ferita, ma la tubercolosi.

Furto di 50,000 lire in una Banca.

Ci telegrafano da Napoli, 14, ore 14,10:

Mandano da Piedimonte d'Alife che un grave furto venne perpetrato in quella « Banca Popolare del Matese ». La porta d'ingresso non aveva traccia di scassinazione, ciò che fa supporre che uno dei ladri si sia nascosto fin dal giorno negli uffici della Banca.

Furono involate dalle due casseforti lire 22,000 in contanti e L. 28,000 in titoli. Si trovarono sul luogo dei pali di ferro, trapani, steariche, funi e una lanterna.

Un furto al direttore generale della Pubblica Sicurezza

Ci telefonano da Roma, 14, ore 9,10:

Ieri sera ignoti ladri si introdussero nel villino del direttore generale della Pubblica Sicurezza, in via Plinio, e vi rubarono le bacchette di ottone che servono a trattenere i tappeti sulle scale.

Sciopero di contadini nel Vercellese.

Ci scrivono da Vercelli, 13:

Perdura da oltre una settimana a Salì Vercellese lo sciopero dei contadini. Tutte le trattative iniziate andarono fallite. Gli scioperanti domandano per i lavori di preparazione della risaia una mercede giornaliera di L. 2 25, mentre i proprietari non vogliono dar loro che L. 1 75.

La presentazione del Ministero Sarrien alle Camere

(Per telefono alla STAMPA).

La prima riunione del Gabinetto.

Parigi, 14, ore 2?.

Al Consiglio dei ministri, tenutosi stamane all'Eliseo, Sarrien comunicò la dichiarazione da leggersi poi al Parlamento e che fu approvata all'unanimità.

Bourgeois mise il Consiglio al corrente sulla situazione della Conferenza di Algesiras.

Clemenceau informò che duecento contadini, armati di bastoni e di forche, assalirono a sassate, alla cappella Janson (Ile et Vilaine), quaranta soldati che facevano esercitazioni di campagna e che essi supponevano che si recassero alla cappella per le operazioni dell'inventario. Il capitano fu ferito alla testa, un tenente ad un piede. I soldati, violentemente colpiti, si ritirarono immediatamente. Fu aperta un'inchiesta giudiziaria. I ministri presero conoscenza delle informazioni giunte circa il disastro di Courrières.

Fallières sottoscrisse diecimila franchi a favore delle vittime e ciascuno dei ministri cinquecento franchi.

Alla Camera dei deputati.

Apertasi la seduta alla Camera, Sarrien legge la dichiarazione ministeriale, in cui dice che il Gabinetto ha il sentimento vivissimo delle difficoltà presenti e dei suoi doveri. I ministri si misero d'accordo su un programma comune per realizzare l'unione dei repubblicani, onde resistere alle mene delle fazioni, ricondurre l'ordine e la pace ed assicurare la lealtà dell'appello al suffragio universale, che deve aver luogo fra alcune settimane. Il primo dovere è di votare il bilancio. Gli inventari, prosegue poi la dichiarazione, incontrarono una resistenza tanto fanatica quanto ingiustificata. Nessuno vuole attentare in alcun modo alla libertà delle credenze religiose e dei culti. «La legge sulla separazione sarà applicata nello spirito liberale, ma abbiamo — dice Sarrien — il dovere di assicurare dovunque l'esecuzione di tutte le leggi. Il Governo intende applicare con tutta la prudenza necessaria, ma con fermezza infrangibile, la nuova legislazione di cui alcuni partiti dell'Opposizione tentano invano di snaturare il carattere. Siamo convinti che il buon senso pubblico farà rapidamente giustizia dei falsi apprezzamenti interessati coll'aiuto dei quali si tenta di alterare il senso della portata della legge sulla separazione. Il Governo ricercherà le origini della responsabilità di questa agitazione politica ed userà, per mettervi fine, tutti i mezzi che la legge mette a sua disposizione.

«Il Governo proteggerà i funzionari, che però dovranno rispettare la disciplina. La legge assicura la regolarità dei servizi pubblici. Il Governo non tollererà la provocazione antimilitarista ed esigerà da tutti gli ufficiali uguale rispetto ai regolamenti militari ed alle leggi repubblicane. L'armata esenne il vivo interessamento del Parlamento per essa. Il Gabinetto non cesserà di lavorare per accrescere e far forte la difesa nazionale, restringendo i legami di fiducia reciproca, unendo strettamente l'esercito e la nazione. Nell'ordine finanziario, economico e sociale il Governo si adoprerà per attuare le riforme raggiungibili, specialmente quelle sulle pensioni operaie. La dolorosa catastrofe di Courrières, di cui il Governo dovrà imparzialmente ricercare le cause e le responsabilità, dovrà richiamare una vigile attenzione sulle condizioni del lavoro nelle miniere e sui rimedi per impedire il ripetersi di infortuni così spaventevoli. Il Governo invia a quelle infelici popolazioni l'omaggio delle sue dolorose simpatie.

«All'estero intendiamo continuare, specialmente nelle questioni relative alla nostra situazione nell'Africa Settentrionale, la politica seguita dai nostri predecessori, che ricevette anche recentemente l'approvazione del Parlamento. Pienamente coscienti dei diritti e degli interessi vitali che la nostra diplomazia ha il dovere di tutelare, siamo convinti che l'esercizio di tali diritti e lo sviluppo normale di questi interessi possano venir assicurati senza portare nocumento a quelli di nessuna altra nazione. Come i nostri predecessori, così teniamo rendere altamente giustizia, speriamo che la correttezza e la dignità di questa attitudine permetteranno un regolamento prossimo e definitivo delle difficoltà pendenti. Fedele all'alleanza da cui la Francia e la Russia derivano ugualmente un'azione benefica ed all'amicizia di cui abbiamo potuto misurare pure la sicurezza ed il valore, la Francia ha nel mondo una situazione che è consolidata ancora dallo spirito di giustizia e di pace con cui considera i varii problemi posti dalla forza delle cose dinanzi alla nazione. Questo spirito continuerà ad esser nostro, ed è per questo che continueremo fiduciosamente la politica che serve ugualmente, secondo noi, la causa della nostra patria e quella della pace del mondo.»

La dichiarazione termina facendo un appello all'unione repubblicana.

Le interpellanze sulla politica interna.
L'ordine del giorno di fiducia al Governo.

Etienne Flarin, deputato della Yonne, chiede di interpellare il Governo sulla politica generale. Vorrebbe che il Governo precisasse alcuni punti delle sue dichiarazioni e indicasse l'orientazione della sua politica interna. Spera che il Governo applicherà la legge sulla separazione con la voluta saggezza. Egli chiede poi quale opinione abbia il Governo circa i sindacati di professioni e sullo sciopero generale, e se esso sia o no partigiano dell'imposta sul reddito. L'interpellante chiede pure che il Governo dichiari se si impegna o no di porre delle candidature ufficiali per sbarazzarsi dei delegati amministrativi e combattere le mene antimilitariste. *(Applausi a Destra ed al Centro).*

Basly sale alla tribuna. Egli chiede un'inchiesta per ricercare le responsabilità della catastrofe di Courrières. Rimprovera alla Compagnia di violare le leggi operaie.

Barthou chiede che Basly citi un fatto particolare e promette di far rispettare le leggi.

Sarrien, rispondendo all'interpellanza di Flandin, dice che il Governo dev'essere consigliere e guida della Maggioranza repubblicana. «Ogni resistenza alla legge di separazione sarà repressa, ma domandiamo alla Maggioranza di lasciarci giudici dei mezzi da impiegare.»

Sarrien legge poi un dispaccio del prefetto di Rennes, con cui si annuncia che una decina di soldati furono feriti da contadini che si opponevano all'inventario.

Lorgeril grida: «L'esercito non è fatto per forzare delle porte!»

Sarrien risponde: «Il vostro partito è, forse, non estraneo alla resistenza. *(Applausi a Sinistra)*

Rocambeau chiede a Sarrien se abbia una maggioranza.

Sarrien risponde: «La Camera lo dirà.» *(Applausi)* Parlando della legge del 1884 sui sindacati professionali, Sarrien dice di ritenere che non si estenda la legge ai funzionari. Egli tuttavia promette di studiare la questione, sempre riservandosi di assicurare i varii servizi dello Stato. Parlando poscia delle elezioni generali, afferma che queste si faranno lealmente.

Flandin chiede a Sarrien che cosa pensi circa l'antimilitarismo.

Sarrien risponde che non tollererà alcuna disubbidienza dei soldati verso i capi.

Vaillant, Zevaes, Magnaud parlano successivamente. Vaillant, socialista, ritiene, dalla dichiarazione letta, che il Governo voglia la pace, e spera che la assicurerà senza tenere conto degli interessi particolari.

Massabeau chiede a Briand come interpreterà l'articolo 35 della legge sulla separazione in relazione ai preti che predicano la resistenza alla legge.

Zevaes, pure socialista, protesta contro lo spargimento di sangue in occasione delle operazioni di inventario, come pure durante gli scioperi, ma dice esser dovere del Governo l'assicurare il rispetto della legge. Egli chiede una severa inchiesta circa la catastrofe di Courrières, e vuole che si proclami la decadenza della Compagnia se essa è colpevole e si proceda contro gli amministratori.

Defontaine, di Destra, protesta contro gli inventari e chiede una inchiesta.

Marcel Sembat, socialista, parla poscia dei sindacati di funzionari, e deplora che il nuovo Gabinetto non abbia pronunciato una parola sull'amnistia.

Sarrien risponde che la questione è molto prematura. Quando sarà giunto il momento, egli sottoporrà alla Camera la questione dei Sindacati.

Ribot biasima l'apertura forzata delle chiese, e dice che bisogna far rispettare la legge, ma non rischiare di distruggere la repubblica. Confidiamo — egli dice — nella riunione dei vescovi.

Sarrien risponde che non vuole nessun conflitto sanguinoso, ma che non si inchinerà dinanzi ad alcuna ribellione.

La discussione è chiusa.

Si presentano indi due ordini del giorno: uno di Flandin ed un altro di Mougeot-Cazyba.

Sarrien dichiara di accettare l'ordine del giorno Mougeot, così concepito: «La Camera, avendo fiducia nel Governo, passa all'ordine del giorno.»

La precedenza a favore dell'ordine del giorno Mougeot è votata da 307 deputati, contro 230.

L'ordine del giorno Mougeot è quindi approvato con 306 voti, contro 197.

La seduta è tolta.

Alla seduta della Camera assistevano oggi numerosi deputati. Nell'aula era una straordinaria animazione.

In principio della seduta il presidente Doumer lesse un telegramma del presidente della Camera italiana, esprimente vive condoglianze per le vittime di Courrières. La lettura del telegramma fu accolta da vivissime approvazioni.

Al Senato.

Al Senato la lettura delle dichiarazioni ministeriali, identiche a quelle fatte alla Camera, pronunciate da Leone Bourgeois, venne interrotta più volte da membri della Destra con frasi poco interessanti, tanto che il nuovo ministro degli esteri dice che non continuerà la lettura ove questa venga interrotta ad ogni punto.

Halluye grida: «Il buon senso pubblico vi spazzerà via!»

Il *presidente* dichiara di applicare le disposizioni del regolamento contro gli interruttori.

Bourgeois può ultimare la lettura fra il silenzio dell'Assemblea. Alla fine scoppiano applausi alla Sinistra.

Il Senato adotta parecchi progetti di legge di interesse locale e di ferrovie, fra cui quella da Nizza alla frontiera italiana per Sospello. Per quest'ultima, Antonio Perrier, relatore, domanda il voto immediato, essendo inteso che il Senato annette a questo voto il carattere di una dimostrazione di simpatia verso il popolo italiano, di cui il Parlamento e il Governo hanno testimoniato in parecchie circostanze i sentimenti di amicizia verso la nazione francese.

Il progetto di legge è adottato.

Quando si ricordi l'opposizione che incontrava il progetto della linea Nizza-Sospello ancora al tempo in cui Filippo André, dopo averne visitato il tracciato, aveva evidentemente deciso di non farne nulla, si capisce quanto progresso abbia fatto in questi ultimi tempi il ravvicinamento franco-italiano.

Giudizi della stampa
Si annunzia un discorso di Combes.

Parigi, 14, ore 14.

Gli attacchi contro il Ministero Sarrien cominciano violenti nei giornali di opposizione. *L'Echo de Paris* lo dice «non Gabinetto, ma Sindacato elettorale», ogni ministro avendo rinunciato, almeno momentaneamente, al suo programma per non pensare che alle elezioni. La ragione della creazione del Sottosegretariato agli interni, il cui titolare è Sarrault, la si cerca nel fatto che questi è padre del direttore della *Dépêche de Toulouse*, giornale che ha una straordinaria influenza in provincia. *L'Eclair* dedica parecchie colonne a ricordare come Clemenceau sia stato costretto a ritirarsi dalla vita pubblica nel 1893 in seguito a corruzione e dobitamente provata nell'affare del Panama.

Jaurès nell'*Humanité* dichiara che i socialisti rifiuteranno il loro appoggio al Ministero se questo si opporrà al movimento sindacale dei funzionari. Il *Radical* è convinto che gli avvenimenti daranno ragione a coloro che hanno fede nella saggezza, nell'energia e nell'avvedutezza di Clemenceau. Il *Figaro* e la *République Française* esprimono sorpresa nel vedere uniti nel Gabinetto uomini di partiti così opposti. Per il *Gaulois* i nomi di Clemenceau e Briand danno al Gabinetto la vera orientazione. Il *Matin* ha da Algesiras che la notizia della costituzione definitiva del Gabinetto francese produsse eccellente impressione sui diplomatici. La scelta di Bourgeois è commentata in modo molto favorevole nei circoli tedeschi.

La *Lanterne* dice che Combes, completamente ristabilito, ritornerà a Parigi fra otto giorni e pronuncerà un importante discorso il 23, alle ore 15, in un banchetto, in occasione della consegna di una medaglia che gli offre il blocco.

Soldati assaliti da una turba di fanatici alla Chapelle-Janson.
Una solenne e calma dimostrazione in Brettagna.

Parigi, 14, ore 22.10.

L'incidente accaduto alla Chapelle-Janson, in quel di Rennes, e cui ha oggi accennato Sarrien alla Camera, mostra con quanto poco discernimento venga diretto in alcuni punti il movimento di resistenza cattolica in Francia. Ieri una compagnia del treno equipaggi, sotto gli ordini di un capitano e di un tenente, percorreva la strada della Chapelle-Janson per eseguire delle manovre di campagna; c'erano in tutto una cinquantina di uomini. Ad un tratto si vide venire un contadino a cavallo in manica di camicia. Dopo aver riconosciuta l'avanguardia ripartì al trotto verso la Chapelle-Janson. Arrivando all'ingresso del borgo la truppa trovò la strada sbarrata da sassi e da enormi pezzi di legno; le campane suonavano a stormo; una folla di contadini accolse i soldati con grida di: Abbasso i ladri! Viva la libertà! Sassi e legni cadevan sopra gli uomini e sui cavalli. La maggior parte dei dimostranti erano armati di bastone; una vecchia brandiva uno spiedo da cucina, gridando: «Abbasso la Repubblica!»; un'altra gettò una casseruola in capo ad un sott'ufficiale. Un contadino tracciò una linea in mezzo alla strada e proibì alla truppa di procedere oltre. Il capitano volle parlamentare e spiegò che la sua truppa compieva una semplice manovra di campagna e che non intendeva fare l'inventario della chiesa, ma fu cacciato tra i fischi e ricevette un pezzo di legno in pieno petto. Altri proiettili furono lanciati sulla truppa; erano presi specialmente di mira i due ufficiali. Da ogni parte i contadini arrivavano nel borgo, ove 600 persone furono presto riunite. I soldati erano costretti a ricoverarsi dietro i loro cavalli e ai loro carri; i cavalli si impennarono sotto le bastonate; un carro di parchi venne infranto; due soldati furono feriti, ma leggermente; quattro altri riportarono leggere contusioni. Gli ufficiali particolarmente erano colpiti. Il bombardamento durò 20 minuti circa. Il capitano fece allora far fronte indietro ai suoi uomini. La compagnia portò seco sassi, bastoni e casseruole.

In seguito a tale incidente un'istruttoria venne aperta. I gendarmi sono partiti per il luogo.

Altrimenti grandiosa fu invece la manifestazione di Sant'Anna d'Auray, sito famoso di pellegrinaggio in Brettagna, dove si sapeva che dovevano oggi essere tentate le operazioni di inventario.

A Sant'Anna i treni condussero in questi ultimi giorni una quantità di cattolici, come nei giorni di gran pellegrinaggio. Fra le persone che vi si sono recate si trovavano il marchese di Estourbeillon, Guilloteaux, deputato, il generale De Charrette, il colonnello di Boyer, presidente della Lega di resistenza cattolica.

A monsignor Gouraud, nuovo vescovo di Vannes, che si trovava sul luogo, fu fatta oggi una ovazione. I contadini da tutti i Comuni vicini arrivarono per gruppi numerosi e la chiesa fu circondata da solide barricate; ascendevano a circa 13,000 le persone presenti. Alcuni minuti prima delle ore 8 il nuovo vescovo si recò incontro all'agente del fisco; il generale De Charrette gli aprì il passaggio attraverso la folla; ma l'agente del fisco, quando giunse alla stazione ed ebbe riconosciuto i preparativi di resistenza, si ritirò.

SPORT

IPPICA.

Il 1° *Paper-hunt* primaverile.

Fu ieri favorito da una bellissima giornata e riuscì oltremodo numeroso. Al *meet* fissato per le ore 14,30, presso il ponte sul Sangone (viale di Stupinigi), si trovarono a cavallo parecchi fra i più eletti *sportsmen*, fra i più noti *gentlemen* torinesi appassionati dello *sport* ippico. Vi erano pure altri numerosi ammiratori giunti in automobile ed in vettura. Veramente confortante rimane il trovarsi ieri a quell'appuntamento..... ippico e vedere come una eletta schiera di *sportsmen* seguisse la brillante caccia.

Causa impedimenti, il giovane *master* conte Di Pettinengo, sotto la cui direzione abile si svolsero tutte le ultime cacce alla volpe, non partecipava al primo *paper-hunt* primaverile, ed era sostituito dal marchese di San Germano, il quale approfittava di questo nuovo ritrovo ippico per accrescere il numero delle iscrizioni alla grande corsa dei *gentlemen* fissata per il prossimo maggio all'ippodromo di Mirafiori ed organizzata dalla Società torinese per le cacce a cavallo.

Alla partita di caccia di ieri partecipava pure l'ardita amazzone contessina De Viry, e fra il gruppo dei cavalieri si notavano il conte Cigala, l'ing. Ceriana, il conte Gazzelli, il tenente-colonnello Morli, i maggiori Filippini e Cappa-Bava, i tenenti Tarditi, Di Sambuy, Cinzano, Bertolino, ed altri numerosi del reggimento cavalleggeri *Caserta*, il capitano Rossi, il tenente Filippi con due reparti della Scuola di guerra e della Scuola di applicazione artiglieria e genio.

All'arrivo il gruppo dei cavalieri era salutato da una bella schiera di *sportsmen*, fra cui stavano le signorine Ghisellino e Morozzo della Rocca, il conte Ricaldone, il conte Persano, il marchese Ferrero di Ventimiglia, il signor Borghese, ecc.

Il percorso ottimo seguito dai cavalieri era stato sparso di numerosi ostacoli, superati tutti senza difficoltà. Dapprima la caccia si svolse verso la località Torretta, quindi seguì nei boschi della Verna, per continuare lungo la sponda sinistra del Po e terminare presso il ponte in legno alla Chiesa.

All'arrivo seguiva un *lunch*; gli onori della coda toccavano alla signorina De Viry.

Le cacce primaverili si sono dunque iniziate con pieno successo; fra dieci giorni avremo il secondo *paper-hunt*, e la schiera dei partecipanti si annuncia già più numerosa di quella di ieri.

Il Concorso dei cavalli a Verona.

Ci telegrafano da Verona, 14, ore 22:

A complemento di ogni risultato nel concorso di cavalli presentati da allevatori e da negozianti, vi informo che i primi premi toccarono alla Scuderia del signor Filippo Gallina, di Milano.

LOTTA.

La grande accademia al teatro Vittorio.

Nelle sere dal 24 al 28 marzo al teatro Vittorio Emanuele avrà luogo una importante accademia internazionale di lotta. Vi parteciperanno i vincitori del grande torneo che attualmente si disputa ad Anversa. Avremo così un gruppo di venti lottatori fra i più forti del mondo.

E' fin d'ora assicurato l'intervento dei francesi Paul Pons, Raoul le Boucher, Aimable de la Calmette e del russo Romanoff.

Il premio unico di 5000 lire è offerto dall'*Auto* di Parigi.

PODISMO.

Audax podistico Italiano - Sezione di Torino.

La Direzione generale dell'A. P. I. di Roma ha approvato la marcia ufficiale del 4 marzo scorso, ed ha dichiarato costituita la Sezione di Torino, iscrivendo il nome dei forti *ses-audax* nelle liste ufficiali ed inviando le lettere di nomina.

Per venerdì, 16, alle ore 21, sono convocati in assemblea i *ses-audax* nella sala della Società Ginnastica (via Magenta, 11), col seguente ordine del giorno: Nomina della Direzione generale di Roma; Nomina della Direzione della Sezione torinese; Consegna delle lettere di nomina.

Data l'eccezionale importanza dell'assemblea, i *ses-audax* sono vivamente pregati di intervenire.

TIRO A VOLO.

Il tiro al piccione a Montecarlo.

Ci telegrafano da Montecarlo, 14, ore 9,5:

Trentadue tiratori presero parte alla gara del premio capitano Saint-Jean (distanza fissa 27 metri) di 1000 franchi. Il primo e il secondo premio furono divisi fra il barone De Moriny e Horodetski, i quali uccisero ciascuno 7 piccioni tirando 7 colpi; terzo Hans Marsch, il quale tirando pure 7 colpi uccise 6 piccioni. Le altre *poules* furono vinte dal capitano Leighton, Davies, Teinman, Roberts, B. Georgand, marchese De Longueuil, Laughenbeck.

Il gran tiro al piccione a Verona.

Ci telegrafano da Verona, 14, ore 22:

Oggi all'Arena seguì il tiro al piccione. Alla gara di campionato concorrevano 150 tiratori e le iscrizioni erano 230. Rimasero in gara per disputare la prova finale domani 36 tiratori.

GIUOCHI SPORTIVI.

La riapertura della Palestra Umberto I.

Oggi, alle ore 15, si riaprirà lo Sferisterio Umberto I, dove i più noti giocatori del pallone, torinesi e piemontesi, disputeranno le prime partite della nuova stagione sportiva.

La nuova legge sugli automobili e velocipedi.

Con la nuova legge in vigore dal 1.o gennaio del corrente anno la vendita dei contrassegni per velocipedi ad un posto o più, e pei motocicli e motocicletta fino a 4 HP ed oltre sarà fatta esclusivamente dai Comuni colle modalità che saranno determinate dal regolamento, e non più dall'Ufficio metrico. Le nuove targhette mobili saranno applicate d'ora innanzi alle macchine dalle stesse possessore.

Per le vetture automobili ad uso privato fino a 6 HP la consegna dei contrassegni sarà fatta dall'Ufficio di registro nella cui giurisdizione si trova il Comune di residenza del possessore del veicolo.

La tassa sui velocipedi ad uno od a due posti rimane invariata. Nel nuovo regolamento, che sarà fra breve emanato, verranno stabilite le modalità per la vendita dei contrassegni e le norme per la determinazione della forza motrice dei veicoli a motore.

Pei motocicli e motociclette fino a 4 HP la tassa è di lire 24; oltre a 4 HP lire 36; per vetture automobili ad uso privato fino a 6 HP lire 72; fino a 12 HP lire 100; fino a 36 HP lire 155, e fino a 24 HP lire 132.

Nella applicazione della tassa in ragione della forza motrice si terrà conto del massimo di forza che il motore può sviluppare.

Al Consiglio comunale di Vercelli

Ci telefonano da Vercelli, 14, ore 24:

Nella seduta di questa sera il Consiglio comunale ha commemorato re Umberto e le vittime di Courrières, e, su proposta del consigliere Abbiate, si approvò di esprimere vivo cordoglio per l'immane disastro che ha colpito la Francia.

Segue la discussione sui vari articoli del bilancio 1906.

La crisi comunale a Novara.

Ci scrivono da Novara, 13:

Anche la Giunta comunale per solidarietà verso il sindaco cav. ing. comm. Carnevale ha rassegnato le sue dimissioni in massa. Il Consiglio, convocato il giorno 16 corrente, è chiamato alle nomine relative.

Cospicuo lascito ad un asilo.

Ci scrivono da Novara, 13:

Monsignor Achille Ruffoni, un giornalista battagliero e di grande ingegno, che molto fece parlare di sè alcuni anni sono per le sue polemiche e per le lotte sostenute a Novara ed altrove, morto giorni sono a Milano, lasciò erede universale delle sue sostanze (ammontanti a circa L. 70,000) l'Asilo infantile di Cameriano Ticino da lui fondato.

REATI E PENE

La causa Condio-Valdagni.
Come e quando un superiore può e deve denunciare l'inferiore.

(Tribunale civile e Corte d'Appello di Torino).

Abbiamo già l'altro giorno pubblicato l'esito in seconda istanza della causa civile intentata dal dottor prof. Giovanni Condio al dottor professor Vincenzo Valdagni.

Poichè il principio che in essa si discute esce dall'ambito di privato contestazioni per assurgere all'importanza d'una questione di interesse generale, ci pare utile riassumere brevemente le ragioni tra loro affatto contraddittorie addotte dai due Collegi giudicanti (Tribunale e Corte d'Appello) nelle loro sentenze, la prima delle quali assolveva il dottor Valdagni, mentre la seconda, più tardi, riparando quella, ammettera i capitoli di prova proposti dall'attore dottor Condio.

Il *fatto* della causa è noto: il prof. Valdagni, direttore interinale del servizio sanitario alla R. Opera della Maternità, scriveva il 17 dicembre 1904 (il giorno prima della nomina del regio commissario) al presidente dell'Opera una lettera nella quale, per *triplice sentimento di umanità, di dovere e della grave responsabilità* sua, denunciava che il prof. Condio *aveva assistito inerte* al grave svolgersi di un fenomeno patologico, per cui una puerpera andava morendo. Il fatto denunciato fu il giorno dopo subito riportato da alcuni giornali, ed il professor Condio fu congedato, presumibilmente per la denuncia stessa, nonostante le assicurazioni in contrario del regio commissario.

Per conseguire una riparazione morale e materiale, il dottor Condio trasse, con citazione in data 28 gennaio 1905, davanti il Tribunale Civile di Torino il dottor Valdagni. Il Tribunale, con sentenza 28 marzo 1905, respinta ogni diversa istanza, deduzione od eccezione, assolvette il convenuto prof. Valdagni dalle domande del dottor Condio, e condannò questi nelle spese.

La sentenza del Tribunale, estesa dal presidente cav. Gonella, statuiva il principio che denunciare all'Autorità superiore il contegno di un dipendente non può mai essere un fatto illecito nè violare i diritti del denunciato. Non è solo diritto, ma dovere del superiore controllare, regolare, dirigere e correggere le azioni dell'inferiore, e proporne anche la promozione o la revoca. Chi ha la responsabilità di persone che da lui dipendono, usa del suo pieno diritto quando riferisce al superiore comune i fatti dai dipendenti commessi. Nè può essere lecito, allo scopo di stabilire la responsabilità civile, di addentrarsi nell'esame dei criteri determinanti la denunzia, perchè non si può invadere il campo dell'apprezzamento individuale, insindacabile, ed infrangere ogni vincolo disciplinare fra i funzionari di una medesima amministrazione, togliendo a chi ha la responsabilità il diritto corrispondente della direzione ed i mezzi per estrinsecarlo.»

Forte di questo principio, il Tribunale non si attardava alla prova che il Valdagni aveva, come dai capitoli di prova del Condio, riferito nella sua lettera cose contrarie al vero, dicendo che «un esame del contenuto della lettera di denunzia porterebbe a sindacarne gli apprezzamenti, cosa che non può essere consentita, perchè invade il diritto incontestabile del superiore, che apprezza e valuta la condotta di quel dipendente di cui ha la responsabilità». Il Tribunale poi non escludeva che un superiore possa inventare tutto un'accusa e addebitare al dipendente un fatto assolutamente falso, ma nel caso specifico riteneva che «nella lettera-denuncia non si esamina un fatto determinato, ma si faceva un apprezzamento. Perciò, nel peggiore dei casi, si poteva dire che vi fu un errore di apprezzamento, che non può dare origine ad un fatto illecito, perchè nel funzionario superiore l'apprezzamento sull'inferiore deve essere libero, e perchè nessuno potrà mai affermare che sia un diritto del dipendente avere capi che non errino mai nei loro apprezzamenti, essendo l'errore cosa troppo comune a tutti gli uomini». In quanto alla divulgazione della notizia sui giornali, il Tribunale, riconoscendo che ciò costituirebbe un vero atto illecito e colposo, nota che non vi è prova che la divulgazione sia avvenuta per opera del Valdagni.

Contro questa sentenza appellava il dottore Condio il 6 luglio 1905 affinchè fosse riformata la sentenza stessa, premessa, occorrendo, l'ammissione delle prove testimoniali: 1.o che il 15 dicembre il Condio, chiamato al letto della puerpera, praticò le cure consigliate in tali casi, e che il Valdagni, giunto poco dopo, non solo le approvò, ma le adottò; 2.o che colla lettera 17 dicembre, il cui contenuto non è contestato, il Valdagni denunziò un fatto non vero (l'inerzia opposta di fronte al pericolo), e della cui non verità aveva la coscienza; 3.o che la falsità del fatto è risultata al regio commissario; 4.o che attese le circostanze in cui avvenne la denunzia, compreso l'interessamento della stampa, ed attesa la circostanza della contemporanea nomina del regio commissario, la denunzia stessa lasciò a tutti la convinzione che Valdagni volesse avvantaggiare se stesso e deprimere il Condio nell'imminente riordinamento del servizio sanitario dell'Opera; 5.o che la denunzia ha grandemente pregiudicato il Condio.

La Corte d'Appello, come già scrivemmo, con sentenza del 9 marzo scorso, estensore cav. Piola, accettava queste prove e rinviava per il suo nuovo corso la causa al Tribunale, a senso dell'art. 492 C. p. c., condannando il Valdagni nelle spese del giudizio.

Dice la Corte d'Appello che male fecero i primi giudici nel volere senz'altro escludere la illecità del fatto, proclamando (e, senza principio, proclamando giustamente) che il superiore invigila e corregge, consiglia e denunzia, se del caso, il dipendente, e che il Valdagni apprezzò sfavorevolmente l'opera del Condio, ma sotto l'usbergo dell'insindacabilità dei suoi criteri; però non attesero che con tali affermazioni venivano a disconoscere il contenuto della lunga inchiesta all'uopo dedotta nei numerosi capitoli di prova, i quali abbondantemente davano materia al fondamento dell'azione proposta.

Il Tribunale non poteva disinteressarsi, dando per dimostrato ciò che invece l'inchiesta doveva stabilire od escludere, e cioè che il Valdagni al letto dell'inferma approvò l'opera del Condio; che la denunzia fece una triste impressione presso l'Amministrazione; che la denunzia era strana ed inopportuna, perchè l'Amministrazione cessava in quel giorno; ed era falsa nell'esposizione dei fatti, o, almeno, colposa e leggera nel l'apprezzarli, e che il Valdagni aveva interesse a deprimere il Condio.

Dice così la Corte errato il principio statuito dai primi giudici, secondo cui un superiore ha il diritto di denunciare il dipendente alla competente Autorità, anche se per avventura la sua denunzia sia suggerita da malanimo.

La causa Valdagni-Condio avrà altre vicende giudiziarie, di cui terremo informati i lettori, perchè, come abbiamo detto, s'agita in essa, oltre alla trattazione d'interessi privati, un principio d'indole generale sui rapporti tra inferiore e superiore in qualunque classe di persone ed in qualunque scala gerarchica.

Cimi.

Il nuovo processo Modugno.

Ci telegrafano da Firenze, 14, ore 16,20:

Posso darvi notizie precise intorno al processo Modugno, che deve svolgersi qui a Firenze. L'avvocato fiscale militare, cavalier Chiapirone, torinese, ha richiesto già che Modugno venga tradotto da Bari a queste carceri militari. Il processo si farà in fine di aprile od ai primi di maggio, nella saletta attuale del Tribunale, sebbene sia piccola, volendo così evitare qualsiasi carattere di teatralità. Entro il mese verrà estratto a sorte il maggior-generale che dovrà presiedere il Tribunale fra i generali Guicciardi, Valleris e Corticelli. Il comandante la Divisione estrarrà anche un colonnello, due maggiori e due capitani, che comporranno il Tribunale; Modugno sarà difeso dai deputati Rosadi, Mazza, Rubichi, e dall'avvocato Sorgente. Sosterrà l'accusa il cav. Chiapirone. Già per rogatoria furono uditi alcuni ufficiali medici, che si trovavano in Cina con Modugno. Poi questi dovrà subire un altro processo per falso e peculato, in danno del Ministero degli esteri, davanti ai Tribunali ordinari.

Il processo del giovine Waddington.

Ci telegrafano da Bruxelles, 14 ore 10,25:

Il signor Aldunati, segretario alla Legazione cilena di Parigi, è stato nominato ministro a Bruxelles, in sostituzione del signor Waddington.

L'inchiesta giudiziaria sulla morte del signor Balmaceda prosegue. Ieri venne interrogata la signorina Waddington, che svenne. Si dice che il processo del giovane Waddington avrà luogo alle Assise del Brabante nel giugno prossimo.

L'assoluzione degli antichi amministratori della Congregazione di Carità di Alessandria.

Ci telefonano da Alessandria, 14, ore 23:

Oggi il Tribunale di Alessandria assolveva dall'osservanza del giudizio gli antichi amministratori della Congregazione di carità nella nota causa di responsabilità per gli ammanchi verificatisi al Monte di pietà, perchè l'Opera pia allo stato degli atti non aveva ancora riportato dall'Autorità competente la richiesta autorizzazione.

Arti e Scienze

La nuova commedia di Gerolamo Rovetta

Domani venerdì — come già preannunciammo — al teatro Alfieri avrà luogo la prima rappresentazione della nuova commedia di Gerolamo Rovetta: *Il giorno della Cresima*.

Anche questa volta, dunque, il pubblico torinese è chiamato a dare il primo giudizio sulla nuova opera dell'illustre autore. Ormai la nostra città ha questo invidiato privilegio di ascoltare per la prima e di giudicare le novità dei migliori scrittori italiani. Gerolamo Rovetta ha voluto col *Giorno della Cresima* tenersi fedele a questa consuetudine e tradizione. Noi glie ne siamo grati e gli facciamo l'augurio cordiale d'una vittoria completa.

Questa volta il pubblico non si troverà più dinanzi ad una vasta commedia storica, nè ad uno di quei drammi nei quali l'autore di *Realtà* e dei *Disonesti* sa condensare con tanta commozione la sua forza drammatica: avrà da giudicare invece una commedia semplice, leggera, fatta di spirito caustico e di ironia: tre atti che svolgeranno una lieve trama, e sono affidati essenzialmente alla grazia comica e sottile dell'*humour*.

Il giorno della Cresima è ora alle sue ultime prove: la Compagnia Ruggeri-Gramatica vi attende con alacrità e con impegno: Gerolamo Rovetta, ritornato tra noi, assisterà domani sera al primo saggio pubblico. Ed è facile immaginare anche quale uditorio converrà domani nel teatro Alfieri per questa «prima» così ricca di interesse e di importanza.

Teatro Carignano.

Stasera la Compagnia d'operette Ettore Vitale darà la prima rappresentazione di *L'amour mouillé*, musica di Louis Varney. Cesare Gravina, il comico cantante che conserva tante simpatie nel pubblico, vi sosterrà la parte di *Cascarino*.

Un'accusa ad Alessandro Manzoni

si intitola la seconda delle conferenze di Palazzo Madama, che avrà luogo oggi, giovedì, alle 17. Conferenziere il marchese Filippo Crispolti.

Per due libere docenze.

Venerdì, 16 corrente, alle ore 16,15, alla Regia Università, nell'aula N. IX, avrà luogo la lezione orale del dottor Angelo Taccone, aspirante per titoli alla libera docenza in *Letteratura greca*, e sabato, 17 corrente, alle ore 16, nella stessa aula, avrà luogo la lezione orale del dottor prof. Ferruccio Calonghi, aspirante anch'esso per titoli alla libera docenza in *Letteratura latina*.

Grave incidente all'Esposizione di Milano.
Venti persone che precipitano da un'impalcatura.

Abbiamo da Milano, 14:

Un grave accidente è accaduto nel recinto dell'Esposizione.

Per eseguire alcune fotografie, nell'interno del Padiglione del Belgio, che trovasi in piazza d'Armi, era stata impiantata provvisoriamente una impalcatura in legno, alta circa due metri.

Nel pomeriggio d'oggi presero posto sul palco, allineandosi, parecchi operai, degli ingegneri e alcuni capisquadra: in tutto una ventina di persone. Ma proprio nel momento in cui il fotografo stava per scoprire l'obbiettivo, si udì un forte scricchiolio delle assi e, prima che i presenti riuscissero a discendere dalla impalcatura, questa si sfasciò completamente travolgendo quanti vi si trovavano sopra.

Allo schianto prodotto dalla rovina del palco e alle grida disperate dei feriti, corsero subito gli operai che stavano lavorando nei padiglioni vicini.

Chiamato telefonicamente, si recò sul luogo prontamente anche il dott. Scibene, della Guardia Medica di piazza d'Armi, il quale prestò le prime cure ai feriti.

Fortunatamente però nessuno aveva riportato ferite mortali. Il più malconcio è l'operaio belga Collard Paolo, d'anni 51, di Louvain, che ebbe fratturata la gamba destra e ferite e contusioni diverse alle braccia ed al dorso.

Dei feriti il Collard soltanto venne trasportato con una lettiga all'Ospedale Maggiore. Gli altri furono condotti alle loro abitazioni.

Misera fine di un mediatore.

Ci scrivono da Vercelli, 13:

Il mediatore Quaglia Spirito, di anni 54, nativo di Caresana e residente a Terrasa (Casale Monferrato), si era portato l'altro giorno a Motta de' Conti per concludere alcuni affari. Alla sera si mise in cammino per restituirsi al suo paese; ma nel percorrere una strada di campagna, essendo alquanto alticcio, cadde in un canale, dove l'acqua misurava appena l'altezza di novanta centimetri, e miseramente annegò.

Colpevole?

Giunti al termine, nelle nostre appendici, del grande Romanzo di Pierre Sales: «Le lagrime dell'amore», intraprendiamo tosto la pubblicazione di un nuovo racconto, pieno di varietà, ricco di situazioni, ribocconte di emozioni e di interesse, il quale certo sarà graditissimo ai nostri lettori.

Il nostro nuovo romanzo è opera di JULES DE GASTYNE, *uno dei maestri del romanzo d'appendice e si intitolerà:*

Colpevole?

E' questo un lavoro eminentemente drammatico, fortemente concepito e pittorescamente scritto; una storia ad ora fosca ed ora idillica di un affetto puro e possente, misconosciuto e sventurato; combattuto, eppure trionfatore. Non molte figure, ma ben delineate, animate da un gran soffio di verità e di vita animano il quadro.

Colpevole?

Come già l'ebbe nella lingua originale, è destinato ad avere pure in italiano il massimo successo.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» È SEMPRE IL N. 1136.

Attorno ad una culla.

A Palazzo Chiablese sono giunti numerosi telegrammi d'augurio per la nascita del principe Eugenio. Per la cerimonia battesimale e per la redazione dell'atto di nascita nulla è stato per ora stabilito. E' probabilissimo però che le formalità di stato civile siano compiute sabato o domenica non potendosi prorogare il termine, prescritto in cinque giorni dalla nascita.

La Duchessa si trova in buone condizioni di salute. Il neonato fu subito affidato alla sua nutrice, una robusta contadina di Cannobio.

Alla principessa Clotilde la partecipazione della nascita fu fatta l'altro giorno nel pomeriggio dal marchese di Lesegno, recatosi espressamente a Moncalieri; la principessa Letizia apprese la notizia dal marchese Terzi De Gregori, ufficiale d'ordinanza del principe Tommaso. Il conte Ricardi di Netro si recò all'Arcivescovado a notificare il lieto avvenimento al cardinale Richelmy.

Il neonato avrà a padrino il principe Alfonso di Baviera, fratello della duchessa Isabella, e a madrina la regina Carolina di Sassonia, principessa di Wasa, cognata della principessa Elisabetta.

Il Municipio di Torino alle vittime di Courrières

Il sindaco senatore Frola ha spedito il seguente telegramma al ministro dell'interno della Repubblica francese: «Pregiomi informarla che questa Giunta municipale deliberava di elargire L. 1000 in favore dei danneggiati del disastro delle miniere di Courrières, come espressione del fraterno cordoglio della città di Torino.

«La somma è destinata, nell'intenzione della Giunta, a soccorrere gli orfani; e verrà coordinata pel versamento ad altre sottoscrizioni private aperte dai giornali in Torino per lo stesso scopo.

«Sindaco: Senatore FROLA.»

Un cospicuo legato alla "Carità del Sabato,,

Ecco un'altra bella manifestazione della pietà umana ed una nuova dimostrazione, della quale ci sentiamo onoratissimi, a favore della nostra *Carità del Sabato*.

Martedì dall'Archivio notarile s'eseguì la pubblicazione di un testamento pubblico della signora Carolina Cora ved. Ramella, stato ricevuto dal fu notaio Meyer, il 14 gennaio 1902. Con tale atto la testatrice, chiamando a suo erede il signor Vassarotti Amerigo, fra le altre disposizioni, fa il seguente legato:

«Lego L. 500 alla *Carità del Sabato* del giornale *La Stampa*, da pagarsi dal mio erede entro sei mesi dal mio decesso.»

La nostra modesta opera di soccorso, che da anni è diventata come un organo essenziale del nostro giornale, non poteva aver miglior attestato nè esser meglio riconosciuta. Ne prendiamo atto con viva compiacenza, ed inviamo alla memoria della caritatevole signora, anche a nome di coloro che la sua beneficenza aiuterà, un reverente saluto.

La commemorazione di Re Umberto.

La data che si volle ufficialmente stabilire per la commemorazione del compianto re Umberto fu ricordata ieri con l'esposizione delle bandiere, a mezz'asta, agli edifici pubblici ed a molti privati.

Nella cappella reale della Metropolitana fu celebrata una Messa funebre.

Arrivi e partenze.

Sono partiti per Roma gli onorevoli Gallimberti, Calvi, Rebaudengo, Ciartoso, Frassone e Alfonso Fazinet.

Pro suffragio universale.

Nei locali del Circolo educativo socialista «Borgo Vittoria», sulla strada di Lanzo, 74, ebbe luogo ieri sera ancora un Comizio pro suffragio universale. Parlarono l'avv. Levrone e il consigliere comunale Daghetta.

L'uditorio non era eccessivamente numeroso. Nessun incidente.

Esami per gli avvocati.

Gli esami teorico pratici per l'abilitazione all'esercizio dell'avvocatura vennero fissati, presso la Corte d'Appello di Casale, pei giorni 2 a 10 aprile prossimo. Per ulteriori indicazioni gli interessati debbono rivolgersi al segretario del Consiglio dell'Ordine, avv. Enrico Tavellini.

Tre gravi disgrazie sul lavoro.
Operai che precipitano da impalcati.

Il garzone muratore Pasquale Corianu, d'anni 15, accudiva al proprio lavoro sopra un impalcato al terzo piano d'uno stabile situato oltre la Barriera di Lanzo. Nello sporgersi su recipiente di calce il povero ragazzo sdrucciolò, e, perduto l'equilibrio, cadde a terra, rimanendovi svenuto e insanguinato.

Lo soccorsero subito i suoi compagni di lavoro, ed una guardia municipale sopraggiunta provvide a farlo trasportare in vettura all'Ospedale di San Giovanni. Il medico di guardia constatò che il Corianu aveva riportato la frattura del parietale sinistro e lesioni interne, onde lo fece ricoverare senza pronunciarsi. Le condizioni del ragazzo sembrano piuttosto gravi.

— La seconda disgrazia è toccata al muratore Giuseppe Lavazza, d'anni 51, abitante in via Principe d'Acaja, N. 32. Egli stava lavorando nello stabile N. 16 di via Arsenale, quando per un falso movimento scivolò, precipitando da un ponte mobile di servizio. Il Lavazza rimase contuso in diverse parti del corpo, e fu necessario farlo trasportare all'Ospedale. I medici anche per questo poveretto si riservarono ogni giudizio, temendo che abbia riportato qualche lesione interna.

— Il manovale Domenico Valli, d'anni 36, abitante in via Torino, N. 9, è terzo nella triste serie. Mentre lavorava in un edificio al Foro Boario, il giovane era caduto da un impalcato alto due o tre metri, ed aveva riportato la frattura della clavicola destra.

Al San Giovanni, dove i compagni di lavoro lo trasportarono, fu giudicato guaribile in trentacinque giorni.

Le donne che s'accapigliano.

All'Ospedale di San Giovanni l'operaia Anna Leoni, d'anni 40, fu ieri sera medicata d'una ferita lacero-contusa al capo.

Interrogata, narrò che in Borgata Martinetto una certa Domenica Masse l'aveva colpita con un corpo contundente in seguito ad un vivace alterco.

La Leoni fu dichiarata guaribile in pochi giorni.

— Anche sul corso Duca di Genova, in prossimità della via Bacchi, due donne, di libera professione, vennero a litigio per gelosia, e si scagliarono l'una contro l'altra, picchiandosi e graffiandosi come due furie.

Due sott'ufficiali di fanteria divisero le contendenti e le allontanarono per opposte vie. Tutto il male si ridusse a qualche strappo alle vesti ed ai capelli.

Rapina o ubbriacatura?

Lasciamo la forma interrogativa perchè il quesito non è ancora risolto. Un individuo, che si qualificò per Giuseppe Fassotla, d'anni 30, da Cambiano, si recò ieri sera al San Giovanni a farsi medicare una ferita lacero-contusa al capo, giudicata dal dottore di guardia guaribile in quindici giorni.

All'agente di piantone Gargiulo, che lo interrogò, il Fassotla narrò molto confusamente che nelle vicinanze di Porta Nuova tre individui l'avevano invitato a bere in una trattoria poco lontana, e poscia, usciti nuovamente con lui nella via, avevano assaltato lui con un pretesto, percuotendolo e rubandogli due sterline. Il Fassotla non seppe dire chi fossero i suoi presunti aggressori, con insistenza nei particolari del furto, cambiando ogni volta la cifra del denaro rubatogli.

Non occorse molto per comprendere che il Fassotla era in *vinculis bene sanctibus*, ed allora si provvide a farlo accompagnare in Questura. Ma anche là non ci fu modo di ottenere una spiegazione precisa dell'incidente.

Caduto da un carro di fieno.

Mentre percorreva la strada di Circonvallazione, certo Michele Rigat, di 37 anni, cadde da un carro di fieno, del quale era in condotta. Il disgraziato riportò la frattura della tibia destra, e dovette essere accompagnato da una guardia municipale all'Ospedale Maria Vittoria. I medici lo giudicarono guaribile in un mese. Per sua espressa desiderio il Rigat venne accompagnato alla sua abitazione alla Madonna di Campagna.

Due giovani innamorati che tentano d'avvelenarsi con l'acetosella.

Lei, Francesco Riva, ha diciott'anni, abita in via Baretti, 20, e lavora in una fabbrica di valigie; lei ha la medesima età, si chiama Rosa Fornaris ed esercita la professione di sarta.

I due giovani si erano qualche tempo fa innamorati, ma il loro idillio, a quanto pare, non riusciva troppo accetto ai genitori. Allora i poveretti pensarono ch'era meglio finirla una volta per sempre, proprio come nei romanzi, e decisero di morire insieme.

L'altra notte, verso le ore 24, si recarono nel parco del Valentino, presso il Castello Medioevale, premuniti di qualche gramma d'acetosella, avvolsero la polverina bianca in un paio di ostie e giù come un salutare medicinale. I giovani rincasarono poi come se nulla fosse avvenuto, ma al mattino provarono disturbi di stomaco; e la ragazza per la prima fu accompagnata al San Giovanni. Il medico le praticò la lavatura dello stomaco e la pose fuori di pericolo, rimandandola ai suoi genitori. Il Riva invece, vedendo che l'acetosella non faceva molto effetto, ne ingoiò ieri mattina una seconda dose, così anch'egli dovette qualche ora dopo ricorrere ai medici del San Giovanni.

Anche il giovane s'ebbe una buona lavatura di stomaco e fu dichiarato fuori di pericolo. E dopo questo speriamo che entrambi non abbiano più per il capo di così lugubri idee. A diciott'anni! Si conosce ancora tanto poco della vita!

Il suicidio d'una donna.

Certa Emilia Lavrino maritata Valerio, d'anni 50, abitante alla Barriera di Casale, 5, approfittando di essere sola in casa accese un grosso braciere di carbone nella sua camera, poscia si coricò sul letto attendendovi tranquillamente la morte. Purtroppo le esalazioni di anidride carbonica non tardarono a compiere la propria opera letale, e quando più tardi il Valerio tornò alla sua abitazione non trovò più che un cadavere. Dopo le formalità di legge la salma dell'infelice donna fu lasciata a disposizione della famiglia.

I motivi del suicidio vanno ascritti ad una malattia di cui la Valerio soffriva da tempo, ritenendola ormai incurabile.

Chi le dà e chi le prende.

L'operaio Carlo Alsa, d'anni 32, addetto allo stabilimento della Società « Il Vetro », ebbe un litigio con un compagno di lavoro, certo Roberto Lubita, e lo percosse al capo con una canna infuocata producendogli una ferita guaribile in 15 giorni. Il Lubita fu accompagnato all'Ospedale Umberto I per le medicazioni.

Una rapina e due arresti.

Gli agenti della squadra mobile hanno tratto in arresto i pregiudicati Natale Pevien, d'anni 23, meccanico, ed Ernesto Cnisia, d'anni 21, panattiere, riconosciuti per quegli individui che alcune sere fa in via Lagrange fermarono il panattiere Pietro Dorgni e con minaccie lo indussero a consegnare il denaro che possedeva: quattro o cinque lire in tutto.

Ladri in gabbia e ladri in fuga.

Un tal Antonio Aurelia, abitante in via San Secondo, 52, fu arrestato sotto l'imputazione di furto continuato d'oggetti in metallo a danno della Ditta Taiolla, che ha laboratorio in quello stabile.

— Il ragazzo Enrico Tessa, d'anni 11, essendo potuto penetrare nell'abitazione di certo Giuseppe Oberti, in via Beaumont, 15, rubò un orologio d'argento e si recò ad impegnarlo. Sorpreso, però, venne tratto in arresto e mandato a meditare sul settimo comandamento.

— I soliti ignoti scassinarono di nottetempo la porta d'un magazzino del negoziante di frutta e verdura Carlo Vezzino, in corso Vercelli, 70, ma sul più bello della loro impresa furono disturbati e dovettero darsela a gambe.

Incidenti e accidenti.

In via Maria Vittoria angolo via della Rocca, il carrozzone tranviario N. 97 della Società B.-T., linea Barriera di Casale, manovrato da Giuseppe Cacciagli, ebbe un urto con un carro condotto dal proprietario Michele Bertero. Entrambi i veicoli riportarono delle avarie, ma non si ebbe a lamentare alcuna disgrazia personale. I due conducenti si scambiarono fra loro le generalità.

***

Certo Giovanni Cordero, d'anni 13, correndo in bicicletta, fu urtato da un altro ciclista, e cadde a terra, ferendosi al capo. Fu accompagnato all'Ospedale di San Giovanni e giudicato guaribile in dodici giorni.

A proposito di una rissa.

I fratelli Prospero e Pietro Gribaudi, nominati nella narrazione della tragica rissa avvenuta sulla strada del Regio Parco, ci pregano di dire che essi non presero alcuna parte alla contesa violenta che doveva finire con la morte d'un operaio, ma solo si adoperarono a portare qualche soccorso al ferito che purtroppo doveva più tardi soccombere.

A proposito di un incidente.

Sulla fede di uno studente abbiamo raccolto notizia di un piccolo incidente che sarebbe avvenuto in una sala del Manicomio durante una lezione di medicina legale fatta dal prof. Tirelli. Ora lo stesso prof. Tirelli ci scrive che la notizia è assolutamente e che la lezione non fu conturbata da incidenti di sorta.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

L'Unione Società fra artisti ed industriali. — Sabato, 17, nei locali sociali saranno festeggiati i soci onorari signori Savorotti e Borgioli, per aver riportata la medaglia d'oro all'Esposizione Internazionale di Liegi. I signori consiglieri e soci tutti sono invitati partecipare.

« *Amor* » *scuola sociale di mandolino e chitarra* (via Barbaroux, 10). — Seduta ordinaria del mese di marzo domani, 15, ore 21.

Stato Civile di Torino

14 marzo 1906.

NASCITE: 23, cioè maschi 10, femmine 13.

MORTI: Prario-Baran avv. Giovanni Maria, d'anni 69, di Piedicavallo, agiato, via Cernaia, 6.

Brunè Gio. Battista, id. 60, di Ala di Stura, brentatore, via Lagrange, 37.

Costamagna Ermenegildo, id. 81, di Torino, pensionato governativo, via Mazzini, 19.

Caramati cav. Achille, id. 77, di Soresina, pensionato governativo, piazza Vittorio Emanuele, 21.

Sacerdote Marietta (ved.) n. Levi, id. 64, di Casale Monferrato, agiata, piazza Gran Madre di Dio, 14.

Corna Angela (ved.) n. Rossi, id. 82, di Torino, casalinga, via Borgo Dora, 27.

Damiani Angelo, id. 59 di Ottobiano, impiegato, via San Donato, 21.

Ottino Federico, id. 75, di Torino, impresario, via Silvio Pellico, 4.

Burzio Maria (ved.) n. Rissone, id. 70, di Villafranca d'Asti, casalinga, corso Sommeiller, 12.

Caragnino Francesco, id. 69, di Calosso, falegname, via Martinetto, 4.

Turco Carlo, id. 71, di Dusino, pensionato ferroviario, corso Oporto, 37.

Arbezzano Federico, id. 25, di Mathi, meccanico, via Novara, 10.

Rotto Maria (ved.) n. Defacis, id. 74, di Mezzenile, casalinga, corso Napoli, 2.

Valerio Emilia n. Sabrino, id. 50, di Torino, pensionata, via Cocconato, 5.

Galottino Anastasio n. Costantino, id. 31, di Favria, casalinga.

Ferrari Maria (ved.) n. Pileri, id. 72, di Cremona, casalinga.

Strambio cav. Annibale, id. 40, di Torino, avvocato.

Pastasso Maria, id. 66, di Condove, fontesca.

Cini Valter, id. 24, di Asti, orefice.

Benincone Natale, id. 69, di Casale Monferrato, calzolaio.

Viretta Luigi, id. 16, di Venaria Reale, attaccafili.

Malliga Ferdinando, id. 65, di Tavigliano, tessit.

Garavelli Rosa Maria, id. 44, di Valle San Bartolomeo.

Marocchi Teresa (ved.) n. Testa, id. 75, di Cuorgnè, lavandaia, via Carena, 5.

Maffei Gabriele, id. 44, di Torino, cocchiere, corso Francia, 23.

Più 7 minori d'anni 6.

Totale complessivo 32, di cui a domicilio 22, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 4.

Morto per assideramento.

Ci scrivono da Cannobio, 13:

Vicino Locarno il contrabbandiere Bella Giovanni, di Modocrestese, venne rinvenuto, dopo molte ricerche, cadavere assiderato vicino un albero con un sacco di merce frodata.

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

Lo sciopero dei minatori del Passo di Calais.

Lo sciopero dei minatori.

Parigi, 14, ore 24.

Vi segnalai ieri i primi eccitamenti che ai minatori di Courrières dirigevano nei loro discorsi Basly ed alcuni altri deputati socialisti. Era facile comprendere come in un momento simile a questo equivaleva a dar fuoco alla polvere: uno sciopero è infatti scoppiato nel bacino del Pas-de-Calais, e si estende non soltanto alle miniere di Courrières, ma anche a quelle vicine di Ostricourt e Dourges.

In complesso, si calcola che dai 3000 ai 4000 operai abbiano abbandonato il lavoro; ma la cifra è ancora incerta, perchè fluttuante.

Alcune spiegazioni, intanto, riusciranno utili intorno alle circostanze in cui questo movimento accade.

Esistono tre grandi Sindacati riuniti in una Federazione: il Sindacato del bacino Pas-de-Calais, il cui capo è Basly, il Sindacato del bacino del Nord, e il Sindacato del bacino di Anzin. Questi tre Sindacati avevano deciso di inviare delegati a Lens l'8 aprile, per riunirsi in Congresso. Questo Congresso doveva elaborare una lista di rivendicazioni dei minatori, relative in particolar modo ad un aumento generale di salario, e doveva domandare alle Compagnie di nominare per parte loro dei delegati, i quali discuterebbero coi rappresentanti degli operai queste rivendicazioni.

Fino allora nessun movimento doveva accadere nei tre bacini; ma ecco che la catastrofe di Courrières ha precipitato gli avvenimenti. In tale condizione i Consigli di Amministrazione dei tre Sindacati hanno deliberato di anticipare la data del Congresso, che avrà principio domani, alle 11.

Se le Compagnie minerarie accettano di designare i delegati al Congresso, il movimento non avrà seguito, almeno per ora; se rifiutano o se esitano, è possibile che un manifesto dei Sindacati ordini lo sciopero generale.

I minatori tengono stasera riunioni in diversi siti, per decidere le rivendicazioni che i loro delegati porteranno domani all'Assemblea convocata a Lens.

Una statistica di disastri minerari

A proposito degli accidenti minerari, i giornali pubblicano una statistica interessante.

Essa dimostra come dal 1871 al 1880 morirono, per accidenti minerari, in Francia, il 2,22 per mille, in Prussia il 2,68 per mille, e in Gran Bretagna il 2,28 per mille. Nel 1901 si era scesi in Francia all'1,21; in Prussia al 2,34; in Gran Bretagna all'1,37. Nello stesso anno, in Francia, si era scesi ancora all'1,7 per mille; in Prussia all'1,80; in Gran Bretagna all'1,25. Da queste cifre scaturiscono due indicazioni interessanti; anzitutto che ovunque, nei 35 anni, la percentuale della morte nelle miniere, grazie ai perfezionamenti apportati e ai progressi nei metodi d'igiene universalmente migliorati, si è abbassata in proporzioni considerevoli, quasi della metà in Gran Bretagna e Prussia, e più della metà in Francia. Poi appare da queste cifre che non soltanto le miniere di carbone della Prussia, ma anche quelle dell'Inghilterra, hanno attualmente una mortalità superiore a quella che è rilevata in Francia.

Un sanguinoso ammutinamento di detenuti a Varsavia.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 14, ore 20:

Un grave ammutinamento è scoppiato nella prigione dei detenuti criminali a Varsavia. Le truppe, chiamate, uccisero e ferirono numerosi prigionieri.

L'incendio di un'artistica villa a Perugia. Pregevoli opere perdute.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 24:

Mandano da Perugia: Verso le 22 di stanotte si spargeva improvvisamente la notizia che Villa Santa Petronilla, di proprietà del conte Romi-Scotti, notissimo artista, abitante ora in Roma, era preda alle fiamme. Diffusasi la voce, i cittadini accorrevano ai vari punti della città donde si vedeva lo spettacolo doloroso e grande nel suo insieme. L'incendio illuminava sinistramente la campagna; lingue di fuoco salivano verticalmente verso il cielo sereno.

Partì subito per Villa Santa Petronilla un picchetto di vigili con la macchina da campagna, ma presto dovette inviarne un'altra ancora. I pompieri, giunti sul luogo, misero con mirabile manovra in azione le pompe poderose, potevano limitare l'opera devastatrice; però, essendo stati chiamati all'ultima ora, non poterono impedire che il tetto del grande studio, lungo 18 metri e largo otto, sprofondasse. Due superbi finestroni illuminavano il magnifico salone, contenente sculture ed affreschi e mobili ed addobbi in istile anglo-sassone, nonchè la biblioteca ed il grande lucernario dello scalone andarono distrutti. Sul luogo si recarono le Autorità. Molte carrozze ed omnibus trasportarono sul luogo del l'incendio molti cittadini, colpiti dall'enorme sventura che distruggeva tanta parte delle opere d'arte geniali, creazione dell'esimio pittore che in circa 20 anni aveva reso la villa un vero gioiello, una dimora di fate.

Cittadini e vilici prestarono volenterosi l'opera loro, mettendovi salve oggetti artistici e mobili rimasti intatti. Alle 2 l'incendio era domato. Questa mattina però nel salone distrutto, dove fra i rottami e le travi carbonizzate pendevano ancora i residui del tetto in lamiera e dove gli affreschi anneriti e screpolati davano un senso di profonda tristezza, fumavano ancora le rovine accumulate.

I danni sono rilevantissimi. La villa era assicurata. La città è sotto l'incubo quasi di una sventura cittadina. L'impressione perdura tuttora vivissima.

La causa dell'incendio devesi ricercare nel fuoco comunicatosi al camino del giardiniere che abitava al piano terreno sottostante al salone di studio.

Una chiesa spogliata dai ladri.

Ci telegrafano da Molfetto, 14, ore 21,35:

Alcuni ladri, penetrati la scorsa notte, mediante scalata, nella chiesa municipale di San Domenico, hanno fatto man bassa di tutto quanto vi si trovava. Hanno asportato la pisside con il calice d'argento dalla custodia, spargendo le particole sull'altare maggiore; hanno spogliato le diverse immagini delle gioie di cui erano adorne, e, visitata la sacrestia, hanno scassinato i tiretti delle congreghe, portando via anche i camici dei confratelli. Insomma una buona spazzata alla chiesa che venne tenuta con tanto lusso dai Domenicani.

Una risposta per le rime all'on. Tedesco.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 21:

Il *Giornale d'Italia* così commenta il discorso detto oggi dall'on. Tedesco alla Camera: « All'on. Tedesco parve comodo forse, per dissimulare la mediocrità dei suoi ragionamenti, di attaccare uomini che gli sono di gran lunga superiori per altezza di ingegno, per profondità di dottrina e per fermezza di carattere. A chi, se non a lui, risale la colpa di aver tanto trascurato il problema ferroviario, in guisa che si arrivò all'esercizio di Stato come ad una soluzione improvvisata, mentre vi si doveva giungere — e alla Camera non mancarono gli ammonimenti — con diligente, seria e forte preparazione? L'on. Tedesco ebbe il toupet di accusare due ministri attuali di non essersi mai occupati del problema ferroviario. Ora è da tutti risaputo che il Parlamento fu riconvocato nel luglio dell'anno passato appunto per risolvere il problema ferroviario, mentre nessun studio politico e pratico era stato predisposto in questo senso. L'attuale Ministero, quando salì al Governo, trovò che tutto era ancora da concretare di quei provvedimenti, di quelle misure, di quei disegni di legge, i quali avrebbero dovuto ormai essere determinati in tutti i loro particolari. »

Un pellegrinaggio alla tomba di Umberto.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 23:

Nelle ore del pomeriggio vi è stato un continuo pellegrinaggio di popolo alla tomba di re Umberto. Fu deposta una corona di rose e viole dall'Istituto di correzione paterna, recatovi in massa al Pantheon. Un alunno parlò ai compagni.

Nell'aula magna del Collegio Romano, alle ore 16, coll'intervento delle Scuole secondarie, Ricreatorii, Collegio militare e Convitti nazionali, fu fatta una solenne commemorazione di re Umberto. Oratore l'ing. Pilles.

Il nuovo sindaco di Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 14, ore 22:

Oggi il Consiglio comunale procedeva all'elezione del sindaco, essendosi dimesso il senatore Di Martino. Fu eletto ad unanimità il senatore Tasca-Lanza.

Il suicidio di un geometra ad Asti.

Ci scrivono da Asti, 14:

L'economo degli ospedali d'Asti ed Acqui, geometra Giuseppe Righetti, di 35 anni, che ha moglie e un figlio, oggi, verso le ore 17, si sparò un colpo di rivoltella, suicidandosi. Vennero trovate alcune lettere. Il suicidio avvenne nella sala dell'Economato presso l'Ospedale infermi di Asti.

Il tentato suicidio di uno studente a Novara.

Ci scrivono da Novara, 14:

Ieri sera il figlio di un impiegato postale in giovanissima età e studente all'Istituto tecnico Mossotti, per ragioni che non si conoscono, rinchiusosi nella propria camera, si sparò un colpo di rivoltella al cuore. Per fortuna il proiettile sviò su una costola e l'infelice non rimase che gravemente, ma non mortalmente ferito. Fu ricoverato al nostro Ospedale Maggiore.

La disgrazia di un motociclista a Novara.

Ci scrivono da Novara, 14:

Un giovane, figlio di un impiegato dell'86.o, transitando in motocicletta pel corso Cavallotti, per una falsa voltata precipitò a terra producendosi varie ferite, fra cui la rottura di un braccio. Venne ricoverato all'Ospedale Maggiore.

Lo sciopero di Savigliano finito.

Ci scrivono da Savigliano, 14:

Come vi avevo preannunciato, le trattative per la composizione dello sciopero degli operai delle Officine riuscirono felicemente.

Ieri sera veniva proclamata la fine della sospensione del lavoro, e stamane tutti gli operai scioperanti si ripresentarono alle Officine.

Borsa di Torino.

14 marzo.

Godimento dal 1° gennaio.

Rendita 5 0|0 lorda: corso medio d'uff. 105 27 1|2.
Rendita 4 0|0 netta: prezzi nominali 105 07 1|2.
Rendita 3 1|2 0|0 netta: corso medio d'uff. 103 70 1|2.
Rendita 3 1|2 0|0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 103 60.
Rendita 3 1|2 0|0 (picc. rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 103 60.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 3 0|0 lordo: prezzi nominali 72 75.

Az. Banca d'Italia — Cont. d. m. in L. 1331 f. a.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 5 denaro	100 02 1|2	— lettera	100 12 1|2	
Svizzera 4 1|2	»	99 90	— »	99 90
Londra 4	»	25 15	— »	25 17
Germania 5	»	122 75	— »	122 88

Rendita 5 0|0 lorda p. c. 105 27 1|2.
Rendita 3 1|2 0|0 netta p. c. 103 70

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni				
B. d'Italia	1328 50 1332 50	Fiat Ansaldi	257 —	259 —
B. Comm.	984 — 981 —	Itala	3.5 —	324 —
	981 — — —		326 —	326 —
			324 —	323 —
Bancaria	363 — — —	Rapid	239 —	238 —
Fiat	1980 — 1970 —		237 —	235 50
»	1960 — 1950 —	Züst	243 —	241 —
	1983 — 1960 —	Fiat Mugg.	176 —	175 —
Ansaldi e C.	768 — 769 —		174 —	— —

CRONACA DELLA BORSA — 14 marzo.

Si credeva che la riunione di stamane fosse piuttosto infuocata, ma opportuni realizzi calmarono gli ardori: Bancari fermi all'inizio, più deboli in chiusura; Meridionali nominalmente fermo senza che si conosca trattazione alcuna; Rendita e Mittel sempre nell'oblio. Tra gli automobili ferma la Fiat da 1970 a 1960; attiva la Rapid, aperta a 240, 239 chiusa a 237; contrastata l'Itala; calma la Züst sul 243; ferma la Fiat Muggiano da 176 a 174; l'Ansaldi era domandata sul 765. Fra i titoli nuovi ferme le Venchi e la Baratti Milano; domandata la Maraschi da 48 a 45 con scarsi venditori. Gli altri valori locali pel momento negletti.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
14 marzo — Ore 15,30.

L'attività della seduta pomeridiana si esplicò in particolar modo sulla Fiat e sull'Ansaldi. La Fiat, aperta a 1965, salì a 1995, per chiudere a 1992: si praticarono prezzi pel mese prossimo oscillanti da 2000 a 2020, restando in vivo denaro a 2015, sì da quasi presumere che si sia all'inizio del movimento ascensionale! L'Ansaldi, per riflesso della Fiat, aperta a 768, salì a 775, per chiudere dopo le 3,30 sul 780. I titoli Bancarii furono più trattati: la Comit ebbe però l'onore di qualche transazione a 980 50. La Rapid fu discretamente trattata sul 235; l'Itala contrattata sul 322, come pure la Züst sul 241. Fra i titoli nuovi, domandata la Maraschi a 50; ferme le Venchi e la Baratti-Milano sui prezzi conquistati. Rendita, Ferroviari e le altre voci della quota negletti.

Azioni Banca d'Italia 1332.
» Banca Commerciale 980 1/2.
» Credito Italiano 991.
» Ansaldi 768, 769, 770, 772, 775, 778, 780.
» Züst 241.
» Fiat 1965, 1973, 1977, 1980, 1985, 1990, 1994, 1990.
» Itala 320, 322.
» Rapid 235, 234, 235 1/2.
» Martini 38 1/2.
» Maraschi 50.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 14, ore 18:

Rendita Italiana 5 0/0 per cont. 105 30.
Rendita Italiana 5 0/0 per fine corr. 105 45.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 per cont. 103 95.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 p. fine corr. 104 05.
Banca d'Italia 1333 — Istituto Italiano 550 — Banca Commerciale 983 — Credito Italiano 991 — Banco Roma 124 — Bancaria Italiana 362 — Banco Genova 108 — Meridionali 762 — Navigazione Italiana 506 — Tramways-Omnibus 302 — Acqua Marcia 1635 — Gas 1485 — Condotte d'acqua 488 — Acciaierie Terni 2810 — Elba 605 — Ansaldo 632 — Ferriere 312 — Metallurgica 172 — Piombino 300 — Antimonio 421 — Meccaniche 350 — Nord Carrara 310 — Montecatini 127 — Albani 134 — Alluminio 1600 — Miniere Leguitifere 99 — Turrinelli 54 — Italiana Forni 50 — Eritrea 19 — Florentia 101 — Immobiliari 323 — Beni stabili 312 — Imprese fondiarie 175 — Carburo romano 1493 — Carburo piemontese 190 — Valnerina 449 — Azoto 570 — Elettrochimica 448 — Cementi 134 — Forni elettrici 113 — Solfati 54 — Vinalcro 81 — Zuccheri romani 105 — Zuccheri Valsacco 127 — Molini Pantanella 94.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 14, ore 18:

Borsino del mattino — Ore 12.

La nostra riunione mattinale è trascorsa calma, con poche transazioni. Un leggero miglioramento si nota nei valori Bancari, per le Meridionali e le Viscosa, mentre il rimanente rimane ai prezzi circa di ieri.

Rendita e cambi invariati.

Borsa Ufficiale — Ore 16.

Ribasso generale per i valori, e variazioni insignificanti per la Rendita intorno al 105 45 per fine corrente mese. Banca d'Italia da 1336 declinò a 1333; Commerciale 984 50, 983; Credito Italiano 664, 661; Bancaria 363, 362; Meridionali 763, 761; Terni 2822, 2810; Venete 110 50, 109 50; Italo-Americana 465, 463; Armstrong 553, 550; Distillerie 232, 230; Cantoni 565; Rubattino 505 50; Metalli 171; Veneziane 284; resistenti le Camona a 55 e 55 50; Golinelli 134; Raffinerie 410; Viscosa 1540; Carburo 1483.

Cambi invariati.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 14, ore 18:

Rendita 105 42 — Banca 1333 — Comit 982 50 — Credito 661 — Meridionali 761 — Mittel 449 — Rubattino 506 — Raffinerie 411 — Industrie 360 — Eridania 1457 — Marsini 350 — Terni 2815 — Armstrong 550 — Elba 598 — Savona 500 — Molini 370 — Semolerie 506 — Carburo 1484 — Kerka 320 — Imprese 168 — Itala 322 — Rapid 236 — Officine 625 — Voltri 462.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 14 marzo.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. It. 5 0|0 p.c.	— —	105 30	105 35	— —
» » f.m.	105 42	105 38	105 45	105 45
» 3 1|2 0|0 p.c.	104 10	104 —	104 10	104 10
» 3 0|0	— —	73 —	— —	— —
Banca d'Italia	1333 —	1335 —	— —	1332 —
Meridionali	761 —	762 —	762 —	76 —
Mediterranee	450 —	451 —	449 50	449 —
Banca Generale	— —	18 —	— —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1625 —	— —
Colonif. Cantoni	— —	— —	67 —	— —
Nav. Gen. Italiana	506 —	507 —	507 —	— —
Raffin. Zuccheri	410 —	— —	411 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	46 50	— —
Società Veneta	— —	— —	111 50	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	362 25	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	358 65	— —
Cr. Fond. B. It. 4 0|0	— —	— —	498 30	— —
» » 4 1|2 0|0	— —	— —	499 40	— —
Cassa Rispar. 5 0|0	— —	— —	513 75	— —
» » 4 0|0	— —	— —	509 75	— —
Acqua Marcia	— —	1625 —	— —	— —
Immobiliare	— —	323 50	— —	— —
Società Tranvia	— —	301 —	— —	— —
» Gas	— —	1479 —	— —	— —
Condotte Acque	— —	487 —	— —	— —
Banco Roma	— —	124 50	— —	— —
Credito Italiano	663 —	660 —	660 —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	1495 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	363 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	550 —	— —	— —
Banca Commerc.	983 —	982 50	983 —	— —
Azioni Terni	2814 —	— —	2822 —	— —
» Edison	— —	— —	604 50	— —
Eridania F. Zucch.	1456 —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	40 —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	550 —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	100 05	100 05	100 05	100 05
Londra	25 15	25 14	25 14	25 15
Germania	122 80	122 80	122 80	122 80

Tendenza sostenuta.

Roma, 14 marzo 1906.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
5 0|0 lordo	105 30 22	103 3 22
4 0|0 netto	104 99 61	102 99 61
3 1|2 0|0 netto	103 92 50	102 17 50
3 0|0 lordo	73 58 33	72 08 33

Borse Estere

Borsa di Parigi, 14 marzo — *Chiusura*

Rendita francese 3 0|0 ammortizzabile	— —
» » 3 0|0	99 22
» » 3 1|2 0|0	— —
Rendita Italiana 5 0|0	105 15
Cambio su Londra a vista	25 58 5
Consolidati inglesi	90 56
Obbligazioni Lombarde	381 50
Cambio sull'Italia	per 1|16
Turco nuovo unificato	95 95
Banca di Parigi	1509 —
Tunisino	485 —
Egiziano 4 0|0 unif.	107 45
Rendita Ungherese 4 0|0	95 2
Rendita Spagnuola Esteriore	93 65
Banca Ottomana	646 —
Argento fino	110 50
Credito Fondiario	720 —
Suez	4400 —
Lotti Turchi	148 75
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	70 00
Rendita Portoghese 3 0|0 nuova	70 15
Banca di Francia	— —
Cambio su Madrid	15 —
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0|0	83 80

Tendenza ferma.

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 22,30:

Il mercato conserva le sue buone disposizioni, ma la liquidazione non ha prodotto generalmente quel rialzo che si sperava.

Del resto le transazioni per contanti sono state abbastanza attive, ed hanno contribuito a sostenere quelle a scadenza.

BORSA DI VIENNA, 14.

Credito austriaco	676 50	Lire italiane (carta)	95 05
Lombarde	154 50	Rend. Austr. (arg.)	99 85
B. Anglo-Austriaca	312 —	Id. in carta	99 85
Austriache	671 25	Union Bank	561 25
B. Austro-Ungarica	1685 —	Rend. Austr. in	118 —
Napoleoni d'oro	19 13	Ungherese 4 0|0 oro	94 95
Argento	100 —	Ungherese 3 1|2 0|0	95 15
Cambio su Parigi	95 70	B. Paesi Bassi	[illegible]
Cambio su Londra	240 35		

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 14.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0|0	72 50
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	211 25	Ferr. Meridionali	137 25
Rendita Italiana	105 50	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0|0	106 50	Russo (contanti)	114 10
Rend. Turca 1 0|0	43 65		

Tendenza debole.

BORSA DI LONDRA, 14 (Chiusura).

Consol. inglese	90 1|2	Russo	96 —
Rendita Italiana	104 1|2	Uruguay	71 1|4
Argento fino	30 1|4	Versam. fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	30, 00
Spagnuolo	94 7|8		
Turco unif.	93 05 1|2	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—
Egiziano 1903	104 —		
Giapponese	91 3|4		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 15 marzo. — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,05** (giornaliero).

Roma, 12-17 marzo — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. **100,05** (settimanale).

Genova, 14 marzo. — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 06 4; Londra 25 15 3|4; Germania 122 8; Svizzera 99 75; Belgio 99 65.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 14 marzo:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 761,3; ore 15: 736,0; ore 21: 7.8,7

Stato atmosferico — Ore 9: sereno poco nuvolo; ore 15: sereno poco nuvolo; ore 21: sereno.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali:

Massima + 9,1 Minima + 2,2

Piazza Castello — Nello stesso al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 14 + 9,0
Temperatura minima della notte dal 13 al 14 + 1,2

13 marzo — Il sole nasce alle ore 6, minuti 41; tramonta alle ore 18, minuti 35.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 13 + 10,1
Temperatura minima della notte da 13 al 14 + 0,9

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO (Società dei Concerti orchestrali), ore 21: Primo grande concerto orchestrale della serie primaverile — Ingresso L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia italiana di operette diretta da Ettore Vitale), ore 20,45: Prima rappresentazione dell'operetta in 3 atti di G. Prevel e S. Lecra: *L'Amour mouillé*, musica del maestro L. Varney — L. 0 60.

TEATRO ALFIERI (Comp. drammatica italiana di E. Gramatica e R. Ruggeri), ore 20,45: *Demi-Monde*, commedia in 5 atti di A. Dumas (figlio) — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia di opere comiche ed operette diretta dal cav. G. Marchetti), ore 20,45: *La figlia di Madama Angot*, operetta in 3 atti di C. Lecoq — L. 0 60.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese Cantiberti), ore 20,30: *Larga a la lege*, dramma in 3 atti di Carlo Dadone; *La gran manuja d'la China*, commedia in un atto; *'Na bôna idea d'la serva*, farsa — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Lupi), ore 15 e 20,45: *Excelsior* — *Gianduja Vërdëtëra* — L. 0 40.

ESPOSIZIONE-VENDITA di lavori femminili, via della Zecca, 25, dalle 9 alle 12 e dalle 13 alle 18.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
POZZO GIOVANNI, gerente.

Torino, 1906 — Tip. A. FRASSATI e C.

Il Cavaliere

Giovanni Maria Pizario

decedeva ieri in Torino, dopo breve ma inesorabile male, contro cui non valsero nè la forte fibra, nè le amorevoli premurose e sapienti cure de' suoi cari. Fu nobilissimo per carattere integro, alto sentire e grande sensibilità di cuore, a cui si inspirarono tutte le azioni della sua vita. La nativa terra biellese accoglierà domani la sua salma, che scenderà nella tomba compianta e benedetta dalla desolata sorella, dai nipoti e parenti tutti, dai numerosi amici, dai famigliari e da largo stuolo di beneficati che l'avranno sempre vivo nel cuore.

Torino, 14 marzo 1906.

Ieri, alle 16, dopo breve malattia, circondato dai suoi cari, spirava il

Cavaliere

Caramati Dott. Achille

La moglie ANNA GHERSI, il cognato tenente-generale PIETRO GHERSI, le cognate CATERINA GHERSI vedova CADERTI, e MARIA GHERSI, coi nipoti ed i parenti tutti, profondamente addolorati, ne danno il triste annunzio.

Il trasporto funebre avrà luogo oggi, alle 17, partendo dall'abitazione di piazza Vittorio Emanuele, 21, per il cimitero di Moncalieri, ove la cara salma verrà tumulata nella tomba di famiglia.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Torino, 14 marzo 1906. 5584

Dopo breve malattia, stamane, alle ore 5, serenamente spirava

Marietta Levi Ved. Sacerdote

Le sorelle NINA, BETTINA ved. ALLARA, ERNESTA, il nipote ARMANDO ALLARA, la nipote SPERANZA VITALE ed i parenti tutti, con l'animo straziato, ne danno il triste annunzio.

L'accompagnamento funebre avrà luogo alle ore 8 del giorno 15, partendo da piazza Gran Madre, 14.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Torino, 14 marzo 1906.

Alle 12 meridiane del 13 corrente spirava, dopo lunga malattia, il

Cav. Alessandro Caparelli

Maggiore commissario a riposo.

La moglie ADELE VARETTI LISIMACUS, la figlia INNOCENZA col marito colonnello GILARDI GIOVANNI, nonchè i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 15, alle ore 10,30, partendo da via Napione, 27.

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Non si fanno partecipazioni individuali.

Torino, 14 marzo 1906. 5540

L'altro ieri, improvvisamente, mancava ai vivi

Ottino Federico

d'anni 75.

La vedova CILIA ANGELA, i figli VITTORIO, colla consorte CHIAPPERO LUCIA, MARIA, CESARE, colla consorte LEONILDA GALLARATI, la nipote ERMINIA, i nipotini e congiunti tutti ne danno il triste annunzio.

La moglie CATERINA CAMBURSANO, la sorella, il cognato ed i nipoti col massimo dolore annunciano l'irreparabile perdita del loro amatissimo

Domenico Cantamessa

La sepoltura avrà luogo oggi, alle 17, partendo da via Cuneo, 12, per la parrocchia di San Gioachino.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

Prezzi nominali 14 marzo.

Debiti redimibili.

Prestiti
- 500 Cattolici (Roma 1860-64) 5 ojo — —
- 500 Blount (Pontificio 1866) 5 ojo — —

Obbligazioni
- 500 Asse Ecclesiastico 5 ojo — —
- 500 Ferroviarie 3 ojo emesse per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1887-88-89) Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3a [illegible]

Certificati
- Nomin. definitivi trentenn. per spese di costruz. ferrov. — —

Obbligazioni
- 500 Strade ferrate Romane (delle comuni) 3 ojo [illegible]
- 500 Strade ferrate del Tirreno 5 ojo [illegible]
- 500 Ferrovia Maremmana 5 ojo — —
- 500 Str. de ferr. Vitt. Emanuele 3 ojo [illegible]
- 500 Str. ferr. Novara 5 ojo [illegible]
- 500 Str. ferr. Cuneo 3 ojo [illegible]
- 500 Str. ferr. Cuneo 5 ojo [illegible]
- 500 Str. ferr. Genova-Voltri 5 ojo — —
- 500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 ojo [illegible]
- 500 Str. ferr. Udine-Pontebba 5 ojo — —
- 500 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 ojo (Emissione 1856) — —
- 500 Id. 3 ojo (Em. 1858) — —
- 500 Id. ojo (Em. 1860) — —
- 500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ojo [illegible]
- 500 Str. ferr. Livor. A [illegible]
- 500 » » » B [illegible]
- 500 » » » C [illegible]
- 500 » » » D [illegible]
- 500 » » » D [illegible]
- 500 Str. ferr. Centrale toscana e Asciano Grosseto s. A 5 ojo [illegible]
- 500 Id. id. serie B — —
- 500 Id. id. serie C — —
- 500 Obb. dei Canali Cavour 5 ojo [illegible]
- 500 Obb. per i lavori del Tevere 5 ojo [illegible]
- 500 Obb. per i lavori edilizi Roma 3 ojo [illegible]
- 500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 ojo [illegible]

Azioni
- 500 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Monferr. stabile pel tronco Cavallermagg.-Bra 5 ojo [illegible]
- 500 Delle com. de la Società per le ferr. del Monferr. emesse per i tronchi Bra, Castalupo, Castagnole Moriara [illegible]

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni
- 500 Ferrovie sarde d. nuove. Emiss. 1879 (R. decreto 8 agosto 1879) 3 ojo [illegible]
- 500 Id. id., serie C (1a emissione 1882) [illegible]
- 500 Id. id., serie D (1a emissione 1883) [illegible]

Prestito
- 500 Unificato della città di Napoli 5 ojo [illegible]

Cartelle
- 500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 ojo netto [illegible]
- 500 Credito Comun. e Provinciale [illegible]
- 500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 75 ojo [illegible]

Titoli non garantiti dallo Stato.

Cartelle.
- 500 Fond. di S. Paolo 5 ojo [illegible]
- 500 Id. id. 4 1/2 ojo [illegible]
- 500 Id. Banca Italia 3 ojo 3/4 [illegible]
- 500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 ojo [illegible]
- 500 Id. id. id. 4 1/2 ojo [illegible]
- 500 Id. id. id. 3 1/2 ojo [illegible]

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie.
- 500 (600) B. d'Italia [illegible]
- 500 Banca Commerc. Italiana di Milano [illegible]
- 500 Credito Italiano [illegible]
- 250 Società Bancaria Italiana [illegible]
- 100 Banco di Roma [illegible]
- Banca di Torino (stampigliate) [illegible]
- 250 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese [illegible]

Trasporti.
- 500 Società ferrovie Meridionali [illegible]
- 250 Id. id. Secondarie Sarde [illegible]
- 500 Id. id. Sicule [illegible]
- 500 Id. id. Mantova-Modena [illegible]
- 500 Id. id. Biella [illegible]
- Id. id. Pinerolo (1a emissione) [illegible]
- 250 Id. id. Pinerolo (2a emissione) [illegible]
- 500 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubatt. [illegible]
- 500 Id. Torin. Tramways e Ferr. econ. [illegible]
- 200 Id. Anon. Tramways Vercellesi [illegible]
- 250 Id. Ser. Vomero [illegible]
- 175 Id. Rom. Tramways-Omnibus [illegible]
- 500 Id. Veneziana Navigaz. a vapore — —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.
- 500 Società Ital. Gas [illegible]
- 500 Id. Consumatori Gas-Luce [illegible]
- 500 Id. Off. Savigliano [illegible]
- 500 Id. Elettric. Alta Italia [illegible]
- 500 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) [illegible]
- 500 Id. Id. Ferriere Italiane (nuove) [illegible]
- 500 Id. Ital. Elettr. già Cruto [illegible]
- 500 Id. di applic. elet. Riche. [illegible]
- 500 Id. Elettrotecnica Italiana [illegible]
- 500 Id. Costruttrice Macch. ed Utensili M. Ansaldi [illegible]
- 500 Id. Anon. Officine già Diatto [illegible]
- 500 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna) [illegible]
- 500 Id. Ferr. Avigliana già Vandel e C. [illegible]
- 500 Id. Fonderie di caratt. (Nebiolo e C.) [illegible]
- Id. An. Termotecn. già Tarizzo e C. — —
- 500 Id. Siderurgica di Savona [illegible]
- 500 Id. Fabbrica Italiana di Lime [illegible]
- 150 Id. Italiana di Elettrochimica [illegible]
- 25 Società Fabb. Italiana d'Automobili (F. I. A. T.) [illegible]
- 500 Id. Acciai. Terni [illegible]
- 250 Id. Officine Elettriche Genovesi [illegible]
- 25 Id. N. Zust, costr. autom. (Intra) (n.) [illegible]
- 25 Id. Autom. Rapid [illegible]
- 25 Id. Garage Torin. Automob. Alp. [illegible]
- 25 Id. Automob. Ansaldi [illegible]
- 25 Id. Italiana dei Forni (Genova) [illegible]
- 250 Id. Cantiere navale di Muggiano [illegible]
- 25 Id. Carrozze, Giovanni Turrinelli [illegible]
- 25 Id. Junior (Fabbrica Automobili) [illegible]
- 250 Id. Ansaldo, Armstrong e C. [illegible]
- 100 Id. Offic. Turkeimer p. aut. e vel. [illegible]
- 25 Id. A foro: Gregor [illegible]
- 25 Id. Milan. ind. meccanica (Milano) [illegible]
- 25 Id. Auto-Garage Alberti (Firenze) [illegible]
- 25 Id. Fiat-Hugo ... [illegible]

Industrie alimentari ed affini.
- 500 Società Acque potabili di Torino [illegible]
- 250 Id. Generale Immobiliare Agricola [illegible]
- 100 Id. Anon. Agricola Ind. « La Cedigure » [illegible]
- 125 Id. Molini e Past. Pantanella (Roma) [illegible]
- Id. Italiana del ghiaccio artificiale [illegible]
- Id. « Eridania » di Genova [illegible]
- 250 Id. Anon. Molini Alta Italia (stamp.) [illegible]
- 100 Id. Italiana Conserve Alimentari [illegible]
- 250 Id. Non. Ferro rossi [illegible]
- 100 Id. Romana Fabbrica Zucchero [illegible]
- 25 Id. Stabilim. Fratelli Maraschi [illegible]
- 100 Id. Fabbrica cioccolata e confetti Venchi e C. [illegible]

Industrie varie.
- 500 Società Cartiera Italiana [illegible]
- 250 Id. Cartiere Meridionali [illegible]
- 100 Id. Manifattura Lane Borgosesia [illegible]
- 100 Id. Calci Casale [illegible]
- 25 Id. Lavori Pubblici [illegible]
- 100 Id. di Risanam. e Costruz. (stamp.) [illegible]
- Id. Isolato di San Teodoro [illegible]
- 200 Id. Anon. Pellami e Calzature [illegible]
- 25 Id. Id. Consorzio Importaz. Carboni [illegible]
- 100 Id. Italiana Impresa Fond. (Roma) [illegible]
- 25 Id. Tess. stampati (Milano) [illegible]
- 250 Id. Istituto Romano di beni stab. [illegible]
- 100 Id. Miniere Sulf. Trezza Albani (Bologna) [illegible]
- 100 Id. Unione conc. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza) [illegible]
- 500 Id. di Montepomi [illegible]

Obbligazioni.
- 500 Consorzio d'Irrig. Agro Vercellese [illegible]
- 500 Ferr. Meridionali [illegible]
- 500 Id. Sec. Sardegna [illegible]
- 500 Id. Sarde, serie A [illegible]
- 500 Id. id. id. B [illegible]
- 500 Strade ferr. della Sicilia 4 ojo oro [illegible]
- 500 Soc. ati. Torinese Tramways e Ferrovie economiche [illegible]
- 500 Offic. Savigliano [illegible]
- 500 Società Siderurgica di Savona [illegible]
- 500 Id. Napolet. Imprese Elettriche [illegible]
- 500 Società Carb. di calcio (Roma) [illegible]
- 500 Id. Mis. di Montepromina [illegible]
- 500 Id. Manif. Lane Borgosesia [illegible]
- 500 Id. Min. e Elba (Genova) [illegible]
- 500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici [illegible]
- 500 Id. Alti Forni Fonderie Acciai. Terni [illegible]
- 500 Prestito Provincia Alessandria [illegible]
- 500 Id. Città Torino [illegible]
- 500 Id. Prov. di Lucca [illegible]

N.B. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

MERCATI

MERCATI DI TORINO.

Bollettino settimanale dal 5 all'11 marzo.

Vendite all'ingrosso.

Frumento per quintale da L. [illegible] — Segala da [illegible] — Avena da [illegible] — Riso da [illegible] — Meliga da [illegible] — Farina di frumento marca N. 1 da [illegible]; id. marca B comune da [illegible]; id. marca B superiore da [illegible] — Crusca da [illegible].

Vino rosso per ettolitro 1a qualità da L. [illegible]; id. 2a qualità da [illegible].

Legna forte per miriagramma da L. [illegible] — Legna dolce da [illegible] — Carbone di legna 1a qualità da [illegible]; id. 2a qualità da [illegible] — Coke per quintale da [illegible].

Fieno (maggengo) per miriagr. da L. [illegible] — Id. (ricetta) da [illegible] — Id. (terzuolo) da [illegible] — Paglia da [illegible].

Polli per capo da L. [illegible] — Galline da [illegible] — Capponi da [illegible] — Tacchini da [illegible] — Anitre da [illegible] — Oche da [illegible].

Burro per chilogramma 1a qualità da [illegible]; id. 2a qualità da [illegible].

Uova alla dozzina da L. [illegible].

Pescheria fresca di mare di 1a qualità al chilogr. da L. [illegible]; id. 2a qualità da [illegible]; pesci minuti da [illegible] — Pescheria fresca d'acqua dolce 1a qualità da [illegible]; id. 2a qualità da [illegible]; pesci minuti da [illegible].

Ortaggi: Patate al miriag. da L. [illegible] — Cipolle da [illegible] — Carote da [illegible] — Fagiuoli da [illegible] — Rape da [illegible] — Pomidoro da [illegible] — Funghi da [illegible] — Carote da [illegible] — Cavoli fiori da [illegible] — Spinacci da [illegible] — Cardi da [illegible].

Frutta: Pere al miriagramma da L. [illegible] — Mele da [illegible] — Castagne verdi da [illegible] — Castagne bianche da [illegible].

Uva da tavola da [illegible].

Vendite al minuto.

Pane: Grissini per chilogramma da L. [illegible] — Pane piccola forma da [illegible] — Pane forma ordinaria da [illegible] — Casalingo da [illegible] — Paste 1a qualità da [illegible]; id. 2a qualità da [illegible].

Olio d'oliva per chilogr. 1a qualità da L. [illegible]; id. qualità da [illegible].

Carne: Sanati per chilogramma da L. [illegible] — Vitelli da [illegible] — Manzi da [illegible] — Buoi da [illegible] — Moggie da [illegible] — Vacche da [illegible] — Maiali da [illegible] — Montoni da [illegible] — Agnelli da [illegible] — Capretti da [illegible] — Capre da [illegible].

Bestiame.

ALESSANDRIA, 12 marzo 1906.

Animali da macello: Vitelli di 1a qualità al quintale da L. [illegible] — Id. 2a q. da [illegible] — Buoi e manzi 1a q. da [illegible] — Soriane da [illegible].

Carne di bue al chilo da L. [illegible] — di vacca da [illegible] — di vitello da [illegible] — di suini (freschi) da [illegible] — di montone [illegible] — di agnello [illegible].

MONDOVI', 10 marzo 1906.

Buoi da macello al miria da L. [illegible] — Vitelli da macello da [illegible] — Vitelli da sanati da [illegible] — Maiali da macello da [illegible] — Agnelli e capretti da [illegible].

Totale capi N. 1035.

Bestie macellate nella settimana: vitelli [illegible], buoi [illegible], vacche [illegible], maiali uso smercio [illegible], maiali uso privato [illegible], ovini in genere [illegible]. Totale [illegible].

Carne di bue al chilo L. 1,70 — Carne di vitello [illegible] — Carne di vacca [illegible].

Cereali.

ALESSANDRIA, 12 marzo 1906.

Grano al quintale da L. [illegible] — Meliga da [illegible] — Segale da [illegible].

MONDOVI', 10 marzo 1906.

Frumento al quintale da L. [illegible] — Segala da [illegible] — Meliga da [illegible].

Farine, pane, paste e riso.

ALESSANDRIA, 12 marzo 1906.

Farina di frumento 1a qual. al chilo L. [illegible] — Id. 2a q. [illegible] — Farina di granoturco da [illegible] — Pane 1a da [illegible] — Pane 2a da [illegible] — Paste 1a da [illegible] — Paste 2a da [illegible].

MONDOVI', 10 marzo 1906.

Farina marca il comune da L. [illegible] al quintale — Semole dure da paste da [illegible] — Pane crissino al chilogr. L. [illegible] — Molle bianco [illegible] — Comune dello casalingo [illegible] — Bruno [illegible].

Paste di prima qualità al chilogramma L. [illegible] — Nostrane di seconda qualità [illegible].

Foraggio.

ALESSANDRIA, 13 marzo 1906.

Avena (fuori dazio) al quintale da L. [illegible] — Fieno da [illegible] — Paglia da [illegible].

MONDOVI', 10 marzo 1906.

Avena al quint. da L. [illegible] — Fieno maggengo al miria da [illegible] — Fieno ricetto da [illegible] — Paglia da [illegible].

Frutta e Verdura.

ALESSANDRIA, 12 marzo 1906.

Fagiuoli al quintale da L. [illegible].

MONDOVI', 10 marzo 1906.

Patate al miriag. da L. [illegible] — Cipolle da [illegible] — Cipolline da [illegible] — Spinacci [illegible] — Rape da [illegible] — Peperoni gialli [illegible] — Cavoli da [illegible] — Aglio da [illegible] — Carote da [illegible] — Cardi da [illegible] — Castagne secche [illegible].

Legna e Carbone.

ALESSANDRIA, 12 marzo 1906.

Legna forte al quintale da L. [illegible] — Id. dolce da [illegible] — Carbone da [illegible].

MONDOVI', 10 marzo 1906.

Legna forte, di rovere, al miria da L. [illegible] — Legna dolce da [illegible] — Carbone da [illegible].

Pollame, uova e burro.

ALESSANDRIA, 12 marzo 1906.

Burro al chilo da L. [illegible] — Lardo da [illegible] — Uova [illegible] la dozzina.

Olio d'oliva 1a qualità al quintale da L. [illegible] — Id. 2a qualità da [illegible].

MONDOVI', 10 marzo 1906.

Polli giovani per coppia da L. [illegible] — Galline ad [illegible] — Colombi da [illegible] — Capponi da [illegible] — Conigli da [illegible].

Uova alla dozzina da [illegible] — Burro, 1a qual. al chilo da [illegible].

Vino.

ALESSANDRIA, 12 marzo 1906.

Vino rosso comune 1a q. all'ettolitro da L. [illegible] — Id. 2a q. da [illegible].

MONDOVI', 10 marzo 1906.

Vino 1a qualità all'ettolitro da L. [illegible]; 2a qualità da L. [illegible].

I prezzi delle carni.

La Commissione per l'accertamento dei prezzi delle carni in Torino, nominata d'accordo fra il Municipio e la Camera di commercio, e composta dei sigg. comm. ing. Cesare Frescot (presidente), Sacerdote cav. Leone (relatore), Bassi comm. prof. Roberto, Cagno avv. G. B., Pia cav. Carlo e Piccatti Carlo, tenuto conto dei dati consueti, ha stabilito i prezzi di vendita delle carni bovine ed ovine nelle cifre seguenti:

	complessivo per Kg.	Mezzo quarti davanti	quarti di dietro
Sanati	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Vitelli	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Buoi grassi extra	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Moggie e tori	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Vacche grasse	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Vacche, tori meno nutriti	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Agnelli	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Montoni e pecore	[illegible]	[illegible]	[illegible]

SOCIETÀ

Torino. — Venne risolta la Società in nome collettivo costituita tra i signori Cesare Capellaro e G. B. Devalle, corrente in Torino sotto la ragione: « Capellaro e Devalle », a far tempo dal 28 febbraio 1906, nominandosi liquidatore il socio signor Devalle con tutti i poteri di legge.

— Venne messa in liquidazione, a partire dal 27 febbraio 1906, la ragione di commercio corrente in Torino « Massaro Coniugi », in persona dei suoi comprincipali Carlo Massaro e Ceretti Adele. Liquidatori, coi più ampi poteri di legge, vennero nominati i signori Montecucchi geometra Pietro e la ditta Filippone e Levi, in persona del signor Levi Camillo.

Genova. — Si è costituita la Società anonima per l'industria del vetro « La Vetraria », col capitale di lire 500,000, aumentabile a 2,000,000 di lire. La sede della Società è in Genova; il primo stabilimento sorgerà in Viareggio, nella località al Varignano. Fanno parte del primo Consiglio d'Amministrazione i signori: Federico Rachetti, *presidente;* Osvaldo Adami, cavaliere uff. Arturo Sassoli, rag. dott. Francesco Stronello, avv. Stefano Solari, marchese professor Antonio Bottini, Pantaleo Rocca, *consiglieri;* Ettore Dario Salvo, ing. Giuseppe Forcher, ing. Goffredo Fantini, *sindaci effettivi;* e prof. ing. Adriano Cuneo, marchese avv. Gio. Batta Cambiaso, *sindaci supplenti.* Venne incaricato dello studio dei progetti e della direzione dei lavori d'impianto, l'ing. Riccardo De Marpillero.

FALLIMENTI

Voghera. — Ad istanza della Ditta Gamberti e Tamagni, di Milano, si dichiarava il fallimento di Pasqualina Tizzoni, commerciante in tessuti in Voghera. Giudice delegato avv. Domenico Franceschinis; curatore provvisorio avv. Roberto Gorini; prima adunanza 24 corrente, ore 15; chiusura verifica crediti 24 aprile p. v., ore 15. Essendosi autorizzata l'immediata formazione dell'inventario, ommessi i sigilli, si è constatato che l'attivo, composto di merci e mobili, ascende a L. 1840. L'ammontare del passivo non è ancora conosciuto.

Novi Ligure. — Venne nominato a commissario giudiziale di Grossi Enrichetta, esercente negozio di confetture in Novi Ligure, il signor Morassi Alberto di questa città, rinviando la pratica al pretore locale. Passivo L. 4368 47; attivo L. 740.

Informazioni e note.

La Società « Automobili-Fides », costituitasi in Roma nel luglio scorso anno con capitali italiani e francesi sta erigendo la propria fabbrica su di un'area di mq. 65,000 in Borgata San Paolo, Torino. L'impianto è fatto per una produzione di 350 chassis all'anno. La Società si costituì sotto gli auspicii della Richard-Brasier di Parigi e sotto la sua direzione ha diritto di usufruire di tutti i brevetti, modelli, presenti o futuri della Brasier, e le vetture saranno costruite a cura della Casa di Parigi, la quale fornirà alla fabbrica di Torino, il personale primario. Il Consiglio d'amministrazione della « Fides » è composto dei signori: Federico Schiaffino, presidente; cav. Carlo Parea, procuratore della Casa Marsaglia; cav. Giuliano Cuénod, amministratore delegato della Richard-Brasier; Ugo Natali, ing. Giulio Scorza.

(Dal *Sole*).

***

Valendosi dei poteri conferitigli dall'atto costitutivo della Società, il Consiglio d'amministrazione del Lloyd italiano ha deliberato di aumentare il capitale sociale da 12 a 20 milioni di lire mediante emissione di altre 40,000 azioni da L. 200.

Di queste nuove azioni, 20,000 sono riservate in opzione ai sottoscrittori dell'atto costitutivo; e delle altre 20,000, 12,000 vengono offerte in opzione ai portatori delle azioni in ragione di una nuova per ogni cinque vecchie, e le altre ottomila sono state già collocate.

— Fra gli eredi Marsaglia ed il Comune di San Remo è stata firmata una convenzione per il riscatto dell'acqua potabile e la produzione della forza elettrica. Il Comune pagherà per tale riscatto L. 2,025,000.

— Il Consiglio direttivo della Società del ghiaccio artificiale di Torino ha deliberato di proporre all'assemblea degli azionisti, che si terrà prossimamente, l'aumento del capitale sociale da 1 milione a L. 1,800,000.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

MERCATO DI NEW YORK		13
Cambio su Londra	D.	[illegible]
» Parigi	»	[illegible]
Petrolio Standard White	C.	[illegible]
» » a Filadelfia	»	[illegible]
Cotone Middling	»	[illegible]
» » a New Orleans	»	[illegible]
Entrata cotoni nella giornata	Balle N.	[illegible]
Spedizioni per l'Inghilterra	»	[illegible]
» pel Continente	»	[illegible]
Frumento rosso	D.	[illegible]
Grano turco	»	[illegible]
Farine extra	»	[illegible]
Noli cereali per Liverpool	»	[illegible]
Caffè — Mercato stazionario		
» — Rio lair disponibile	C.	[illegible]
» — » good pel corrente	C.	[illegible]
Zucchero Moscabado N. 12	C.	[illegible]

Società Torinese

per la stagionatura ed Assaggio delle sete (già Borioldo e C.)

Operazioni del 14 marzo 1906.

Organzini	C.	11	Kg.	[illegible]
Trame	»	2	»	[illegible]
Greggie	»	8	»	[illegible]
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	C.	21	Kg.	[illegible]
Sete pesate	»	—	»	—
Totale	»	21	Kg.	[illegible]

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N.	[illegible]	Kg.	[illegible]
Pesati	»	7	»	[illegible]

Aggio e prezzo dell'Oro.

Buenos Ayres, 12 (sera). — Pezzi carta 227 27 per 100 pezzi oro.

Lisbona, 13. — Aggio dell'oro a 1/2.

Prezzo dell'Argento.

Londra, 12. — Argento pence 29 1/16 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Parigi, 12. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 100 —.

Nuova York, 12. — L'argento si quota [illegible] cent. di dollari 65 1/8 per oncia troy del titolo 1000 millesimi.

ADUNANZE DI SOCIETÀ ANONIME

Società per la ferrovia e le tranvie del Canavese.

Presso la sede sociale, preseduta dal commendator ing. Francesco Ceriana, e presenti 29 azionisti, rappresentanti N. 7684 azioni, ebbe luogo ieri l'assemblea generale degli azionisti della Società per la Ferrovia Centrale e le Tranvie del Canavese.

Data lettura dall'amministratore delegato cav. ing. Massimo Pellegrini della relazione del Consiglio d'amministrazione, del conto dell'esercizio 1905 e del bilancio generale; nonchè dal signor avv. Pietro Bobba della favorevole relazione di sindaci, senza discussione vennero approvati, insieme al proposto dividendo di L. 18 50 alle azioni di capitale (di cui L. 12 50 pagabili dal 2 aprile p. v.), e di L. 6 alle azioni di godimento, pagabili, col saldo alle azioni di capitale, al 1.o ottobre 1906, unitamente alle 84 azioni oggi estratte.

Procedutosi alle nomine delle cariche sociali vacanti, vennero eletti ad amministratori i signori: Falco cav. Gio. Battista, Pellegrini cav. avv. Maurizio, Pulciano cav. ing. Melchiorre; e sindaci effettivi i signori: Bobba avv. Pietro, Prat cav. avv. Gaspare, Salvadori di Wiesenhoff grand'ufficiale ing. Giacomo, ed a sindaci supplenti i signori: Gambetti cav. Giacomo, Gatti Ernesto.

Fabbriche italiane di lime ed utensili.

Presso la sede della Bancaria Italiana ebbe luogo l'altro ieri l'assemblea ordinaria e straordinaria degli azionisti della Società anonima Fabbriche italiane di lime ed utensili sotto la presidenza del comm. Piero Pariani.

Il Consiglio d'amministrazione, dopo aver rilevato nella sua relazione che l'andamento dell'azienda va continuamente migliorando, che è aumentata la produzione e che i suoi prodotti sono apprezzati dalla clientela italiana ed estera, presso la quale trovano facile collocamento, propose di non distribuire ancora per quest'anno alcun dividendo agli azionisti, facendo invece delle prudenziali svalutazioni delle attività sociali.

Per meglio consolidare poi le condizioni economiche della Società, propose una riduzione del capitale sociale da L. 490,000 a 350,000, riducendo da L. 70 a L. 50 il valore delle azioni.

L'assemblea approvò la proposta riduzione e prese anche atto, approvandola, della deliberazione del Consiglio di reintegrare il capitale sino alla concorrente somma di L. 600,000 mediante emissione di nuove azioni sociali al prezzo di L. 52.

Riaffermò inoltre la facoltà accordata al Consiglio dallo statuto di aumentare ulteriormente il capitale sino a L. 1,650,000.

Procedutosi poi alla nomina dell'intero Consiglio e del Collegio sindacale, riuscirono eletti:

Amministratori: Broglia prof. Giuseppe, cavaliere Michele Cerimus-Maynori, comm. Piero Pariani, cav. Vittorio Pastori e cav. Ezechia Sacerdote.

Sindaci effettivi: Borelli ing. Emanuele, Marangoni avv. Carlo e Verani Carlo.

Sindaci supplenti: Bioley Alessio e Caroo-Cera Augusto.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.ᵃ	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	13.4	7.7	coperto	Pietroburgo	—5.4
Milano	11.1	1.4	1/2 cop.	Odessa	0.1
Brescia	11.5	2.2	»	Amburgo	—2.4
Venezia	11.8	4.9	»	Vienna	—1.2
Bologna	11.5	4.1	»	Trieste	4.3
Ancona	11.2	5.0	»	Madrid	—
Livorno	15.0	8.5	»	Alessandria	12.5
Firenze	12.8	1.5	»	Parigi	2.1
Roma	14.5	2.5	sereno	Nizza	2.0
Bari	14.0	4.5	»	Ginevra	0.9
Napoli	12.9	7.0	coperto	Costantin.li	0.9
Palermo	16.7	8.1	»	Malta	13.3
Messina	15.9	9.0	1/2 cop.	Tunisi	—
Cagliari	—	—	—		

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (64)

Odio di Fratello

GRANDE ROMANZO INEDITO

di Théodora Cahu e Paul de Sémant

— Ah! ci sono! Quella piccola brunettina..... ...ina davvero..... veramente il tipo dell'operaia parigina.

— Carina, è vero, ma ancora tanto bambina!

— Sì, sì..... possiamo farlo..... Ci sarebbe un bel quadretto da provare..... l'operaia..... una cameretta illuminata da una lampada e il personaggio, la donna curva su una macchina da cucire..... Ci sarebbe un effetto molto interessante. Giannina, tu le dirai che lo farò il suo ritratto.

— Dirò — rispose la bambina.

— Quando avrò terminato il tuo.

La commissione fu fatta e Lisetta, rossa di piacere, esclamò:

— Ah! come è amabile il signor Serignue.

E il signor Serignue divenne così l'amico non solo di Rosa e di Giovanna, ma di tutto il laboratorio.

La testa del « Bambino Gesù » era terminata; ora Pietro faceva le mani, ma era una grande difficoltà far tener fermo quelle manine alla piccina.

Un pomeriggio, precisamente nel momento in cui Giannina, tentata da un piatto di pasta dolci, posto su un tavolino presso di lei, tendeva la mano per prenderne, Pietro, udendo il tintinnio del campanello, depose la sua tavolozza ed andò ad aprire la porta.

— Ah! sei tu!

E voltandosi verso Rosa, domandò:

— Signora, volete permettermi di ricevere un mio amico?

— Ma sì, signore; vi prego.

Un giovane alto, elegantissimo d'abiti e di portamento entrò nello studio.

— Signora, — disse il pittore, — permettetemi di presentarvi il mio buon amico, Paolo di Saint-Herrieux, avvocato alla Corte d'Appello.

E al giovane:

— La signora Rosa Bonheur, che è stata tanto cortese, come ti dissi, di permettermi, pel mio quadro, il modello di sua figlia.

Saint-Herrieux s'inchinò dicendo:

— Mi scusate, signora?

E scambiata qualche altra frase di buona usanza, si esaminò la tela.

— Magnifico!..... Superbo! — esclamò Saint-Herrieux. — Farai un capolavoro..... Mi rallegro, mio caro Pietro.

— Ho un così bel modello!

— E' vero!

Sorridendo, il giovane avvocato venne ad accarezzare la bambina, e poco dopo Rosa prese congedo.

— Sai, — disse Saint-Herrieux quando si trovò solo col suo amico, — sai che se la bambina è carina, la madre è bellissima?

— La parola è giusta.

— Sì, bellissima!..... Una bellezza fine, regolare, piena di distinzione; e, con ciò, una tinta di tristezza che la rende anche più interessante.....

— Ah! ma me ne sembri già innamorato! — disse Pietro ridendo.

— Oh no! — riprese Saint-Herrieux con un sorriso. — No! Esprimo semplicemente l'impressione che mi ha fatto, e, cosa strana, forse non l'avrei osservata se non era del suo nome.

— Rosa Bonheur?

— Sì, è bello, civettuolo.....

— E' vero; è un grazioso nome.

I due amici parlarono d'altro; poi, siccome Saint-Herrieux era venuto a prendere il suo amico per condurlo seco a pranzo, uscirono assieme.

Nella scala incontrarono Lisetta che scendeva.

— Ti presento — disse Pietro al suo amico — una signorina che poserà per un mio quadro.

— Ah! come siete gentile, signor Serignue! — esclamò Lisetta. — E quando cominciamo?

— Presto! Presto!

Saint-Herrieux ritornò parecchie volte durante le ultime sedute, e ad ogni visita parve compiacersi di più in compagnia di Rosa Bonheur.

Egli studiava il carattere un po' chiuso di quella giovane donna, che pareva triste e non parlava mai della sua vita.

Se il giorno della loro prima intervista egli era stato sorpreso, quasi sedotto dalla bellezza di Rosa, ora si sentiva preso dalla curiosità di scrutare la sua anima.

— Quella giovane madre è veramente interessante — disse egli un giorno al suo amico. — C'è sicuramente nella sua vita un mistero non banale.

— Non l'ho mai messa su quel terreno — rispose il pittore; — io sono sopratutto amante della forma; tu, tu sei per istato un psicologo, uno scrutatore d'anime..... Cerca dunque, mio caro, giacchè ciò m'interessa.

Ma l'avvocato dovette interrompere quelle visite, che pareva gli piacessero molto; per affari di famiglia era stato chiamato in provincia.

Pietro, terminato il quadro della Vergine, si era messo a quello dell'Operaia.

Lisetta posava con entusiasmo; ella lavorava alla sera per compensare il tempo perduto nella giornata.

Un giorno il pittore le domandò se non la incomodava troppo quel lavorare di notte.

— No, — rispose ella, — non ho nessuno che m'aspetti; non ho padre nè madre; sono sola in casa mia.

— Davvero? — domandò il pittore.

— Sì; mi sono affittata una camera in via Duret, al primo piano, sembrando dal cielo.

— E non vi annoiate tutta sola?

Il bel visino ridente di Lisetta prese un'aria grave.

— Sì — disse ella, con un gran sospiro.

— Lo comprendo; s'hanno qualche volta idee tristi.

— Ben sovente.

Ella lasciò cadere quelle parole con una tristezza amara, che commosse il pittore; egli depose la sua tavolozza e si appressò; con stupore vide luccicare due grosse lagrime negli occhi della fanciulla.

— Ah! come sono sciocca!..... Come sono sciocca! — esclamò ella, nascondendo la fronte fra le mani.

— Perchè piangete! — domandò Pietro.

Dolcemente, Lisetta rialzò il capo. Ma le lagrime continuarono a scivolare lungo le sue guancie.

— Via! Via, mia piccola Lisetta..... — disse Pietro, un po' turbato, e cercando le parole, — ditemi che cosa è che vi affligge.

La prese fra le braccia; ella si strinse contro di lui; egli sentiva il cuore di lei battere precipitosamente e la commozione aumentava.

Una sensazione deliziosa e strana lo invase, acuta come la presa di possesso reale di quel bel corpo che s'offriva. L'amore comunicativo che divampava dal cuore di Lisetta penetrava nel suo.

(Continua).

SOCIETA'

per le Forze Idrauliche dell'Alto Po

Anonima - Capit. L. 1,200,000 inter. versato
Sede in TORINO

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria per il giorno 31 Marzo 1906, alle ore 15, nei locali della Sede, corso Duca di Genova, 3, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. - *Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;*
2. - *Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1905 e deliberazioni relative;*
3. - *Nomina di 3 Amministratori;*
4. - *Nomina di 3 Sindaci effettivi e 2 Supplenti e determinazione della loro retribuzione.*

Il deposito delle Azioni pel diritto d'intervento all'Assemblea dovrà farsi presso la Cassa Sociale della Società non più tardi del giorno 27 corrente.

Nel caso che la prima adunanza andasse deserta, resta fin d'ora fissata pel 8 aprile pross., ore 15, la seconda convocazione, ed il deposito delle Azioni dovrà farsi non più tardi del 31 marzo corrente. 5825

Torino, 13 marzo 1906.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Società Italiana di Applicazioni Elettriche

ANONIMA con Sede in TORINO
Capitale Sociale L. 4,200,0000 - Versato L. 2,100,000

I Signori Azionisti sono convocati pel giorno 30 Marzo 1906, alle ore 15, nella sala al primo piano del Palazzo della Borsa, via Ospedale, 28, in **Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria**, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

Assemblea Ordinaria.

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Discussione ed approvazione del bilancio al 31 Dicembre 1905;
3. Nomina di cinque Amministratori;
4. Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti;
5. Determinazione della retribuzione ai Sindaci effettivi.

Assemblea Straordinaria.

Proposta di modificazione agli articoli 4, 9, 10, 19, 21 e 27 dello Statuto Sociale.

Il deposito delle Azioni per poter intervenire all'Assemblea dovrà farsi (a norma dell'art. 20 dello Statuto Sociale) non più tardi delle ore 15 del giorno 27 marzo 1906,

In **Torino**: presso la Sede Sociale, via Arcivescovado, 10, o presso la Banca Jules Blanc, via Bogino, 20.

In **Milano**: presso la *Banca Commerciale Italiana.*

Ove l'Assemblea, tanto ordinaria che straordinaria, non potesse aver luogo per mancanza del numero legale, la seconda convocazione è fissata per il giorno 31 marzo, nello stesso locale e medesima ora, ed il termine utile pel deposito delle Azioni resta prorogato alle ore 15 del giorno 28 Marzo 1906. c5273

Torino, 12 Marzo 1906.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni

Via Pietro Micca, 9 - TORINO - Via Pietro Micca, 9

Soci n. 250,082 - Quote 359,940 - Capitale L. 21,394,835 03

Assemblea Generale Ordinaria.

In conformità dell'art. 27 dello Statuto sociale è indetta in Torino l'Assemblea generale ordinaria fra i soci della Cassa M. C. Italiana per le Pensioni per il giorno 1° aprile 1906, alle ore 10, in prima convocazione, negli *Uffici della Sede Centrale*, in via Pietro Micca, N. 9, piano secondo.

Qualora la prima adunanza non fosse valida per mancanza del numero legale (un decimo dei Soci), la seconda convocazione avrà luogo domenica, 22 aprile 1906, alle ore 13,30, nei locali del Teatro Scribe, via della Zecca, n. 30, e sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Ordine del giorno:

1. Lettura del verbale della precedente assemblea;
2. Nomina del presidente dell'Assemblea e di 24 scrutatori;
3. Resoconto morale e finanziario dell'anno 1905;
4. Relazione dei sindaci;
5. Approvazione del bilancio consuntivo del 1905;
6. Misura dell'indennità da corrispondere ai Sindaci;
7. Elezione di 5 consiglieri (in sostituzione dei consiglieri Baronzo, Bachi, Farinelli, Levi e Perrelli, sorteggiati a norma dell'art. 8 dello Statuto sociale); dei Sindaci (scadono per l'articolo 18 dello Statuto i signori Bermida, Carando, Guidetti, Sindaci effettivi, e i signori Follis e Ghiotti, Sindaci supplenti); dei Probiviri (scadono per Statuto, art. 19, i signori Gherardini, Occelli, Ballisai, Probiviri effettivi, ed i signori Caudano e Rovere, Probiviri supplenti);
8. Modificazioni statutarie (istituzione di una Cassa-Rimborsi, aumento del numero delle quote da 5 a 10; aumento della soprattassa da 5 a 10 cent. per quota; cambiamento del nome di « Rappresentante » in quello di « Agente ».

Torino, li 15 marzo 1906.

Il Presidente Rag. DONATO BACHI.

N.B. — Verificandosi il caso contemplato dall'art. 30 dello Statuto sociale, l'assemblea sarà riunita in terza convocazione li 6 maggio 1906. 5390

SOCIETA' ANONIMA PER LA

CONDOTTA DI ACQUE POTABILI IN TORINO

Corso Re Umberto, 9.

Capitale interamente versato L. 8,000,000

Avviso di seconda Convocazione dell'Assemblea Ordinaria e Straordinaria

Il Consiglio di Amministrazione, in seduta 13 Marzo 1906, preso atto della constatazione fatta dai Signori Sindaci che i depositi delle Azioni eseguiti nel termine utile non raggiunsero il numero prescritto dallo Statuto Sociale per la validità dell'Assemblea convocata in via ordinaria e straordinaria pel giorno 12 Marzo 1906, ha fissato la seconda convocazione per le ore 14 del giorno 29 corrente mese, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Presentazione e votazione del Bilancio al 31 dicembre 1905;
4. Determinazione e ripartizione utili;
5. Aumento del capitale sociale da 8 a 12 milioni; (1)
6. Emissione di due mila azioni;
7. Proposta di una nuova condotta d'acqua;
8. Nomina di tre Amministratori;
9. Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti.

(1) Il N. 5 deve essere deliberato in Assemblea straordinaria, per la quale, in seconda convocazione, occorre l'intervento di tanti Azionisti che rappresentino i tre decimi del capitale sociale.

Il deposito delle azioni per intervenire all'Assemblea dovrà farsi: in *Torino*, alla *Sede della Società* e presso la *Società Bancaria Italiana*; in *Genova* presso la Sede locale della *Società Bancaria Italiana*, non più tardi del giorno 24 marzo 1906.

Saranno ritenuti validi i depositi già eseguiti ed i biglietti di ammissione distribuiti per la prima convocazione. 5896

Torino, 13 Marzo 1906.

L'AMMINISTRAZIONE.